



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**  
**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI**  
**"M. FANNO"**

**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA**

**PROVA FINALE**

**"EDUCAZIONE FINANZIARIA:  
INIZIATIVE E ANALISI D'IMPATTO"**

**RELATORE:**

**CH.MO PROF. FRANCESCO ZEN**

**LAUREANDA: FRANCESCA PETRICCIONE**

**MATRICOLA N. 1222449**

**ANNO ACCADEMICO 2021 – 2022**



Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

*I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.*

Firma (signature)

A handwritten signature in black ink, reading "Francesco Pellicani". The signature is written in a cursive, slightly stylized font.



# Sommario

Introduzione

Capitolo 1 - UN PRIMO SGUARDO SULLA FINANCIAL LITERACY	9
1.1. Definizione	9
1.2. Importanza e considerazione	9
1.3. Il contesto italiano	10
Capitolo 2 - LE METODOLOGIE DI VALUTAZIONE	12
2.1 Indice della Cultura Finanziaria del Consorzio PattiChiari 2007	12
2.1.1. Analisi del modello econometrico utilizzato	13
2.1.2. Campione utilizzato	14
2.1.3. Calcolo dell'indice	14
2.1.4. Analisi per area geografica	15
2.1.5. Analisi per classi di età	16
2.1.6. Altri risultati interessanti	17
2.2 Questionario INFE	17
2.2.1. Contenuto	17
2.2.2. Composizione del campione italiano	18
2.2.3. Dal campione agli indici	19
2.3 Indagine PISA 2018	20
2.3.1 Framework	20
2.3.2 Studio del campione	21
2.3.3 Risultati conclusivi	22
2.3.4 Cambiamenti dalle precedenti rilevazioni	25
2.3.5 Rilevanza del contesto socioeconomico e culturale della famiglia	26
2.4 Indice d'alfabetizzazione finanziaria: Banca d'Italia 2017-2020	27
2.4.1 Caso Italia: analisi dell'indicatore e delle sue componenti	28
2.4.2 Caratteristiche sociodemografiche	29
2.4.3 Analisi con regressione	31
2.4.4 Raffronto internazionale	32
2.4.5 Esclusi, incompetenti, competenti ed esperti	33

2.4.6 Resoconto generale	34
2.5 The S&P Global FinLit Survey	35
2.5.1 Procedura di colloquio	35
2.5.2 Analisi dei risultati	36
Capitolo 3 - BIAS NELLA MISURAZIONE	42
3.1 Definizione e tipologie	42
3.2 Indagine del Museo del Risparmio	43
3.3. Analisi del campione	43
3.3.1 Profili sociodemografici	45
3.3.2 Indicatori del livello di educazione finanziaria	45
3.3 Confronto tra versioni	45
Conclusioni	
Bibliografia	
Sitografia	

## Introduzione

Alla base di questo studio vi è l'analisi della financial literacy e della sua misurazione all'interno del contesto italiano e internazionale. In particolare, si pone l'attenzione sugli strumenti utilizzati per la valutazione dell'educazione finanziaria sviluppati negli anni da diversi enti, offrendo così un quadro estremamente variegato che offre numerosi spunti di analisi.

La motivazione per cui ho intrapreso questo studio deriva dall'interesse nei confronti della finanza che è stato influenzato ed alimentato da alcune esperienze che sto vivendo durante il mio tirocinio universitario, che mi hanno permesso di entrare in contatto con la realtà finanziaria e i problemi derivanti da una mancanza di educazione finanziaria nelle persone.

L'obiettivo di questa tesi di laurea è quello di fornire un'analisi accurata degli strumenti di misurazione della financial literacy, mettendo in evidenza le peculiarità di ciascuno di essi. L'elaborato, in questo modo, mira a delineare lungo la linea temporale l'evoluzione delle metodologie e l'impegno di diversi protagonisti all'interno del mondo dell'educazione finanziaria.

La tesi è articolata in tre capitoli: nel primo capitolo viene presentata la problematica in oggetto, ovvero il fenomeno dell'educazione finanziaria, con brevi accenni alla situazione italiana e alle motivazioni che hanno spinto i recenti studi ad approfondirla. Nel secondo capitolo viene sviluppato un resoconto di alcune analisi pubblicate sull'argomento sia a livello nazionale che internazionale. Infine, il terzo capitolo introduce il concetto di "bias della misurazione" con conseguente analisi svolta dal Museo del Risparmio, che si pone l'obiettivo di guardare con occhio critico i possibili limiti ai metodi illustrati nel capitolo precedente.

Grazie a questo lavoro di ricerca è stato possibile analizzare alcuni importanti fattori legati alle metodologie di valutazione dell'educazione finanziaria e portare alla luce, sulla base di dati reali, la problematica del caso italiano con la speranza che possa essere d'aiuto come spunto di riflessione verso un futuro di crescita e miglioramento dell'educazione finanziaria.



## Capitolo 1

### UN PRIMO SGUARDO SULLA FINANCIAL LITERACY

#### 1.1. Definizione

Prima di affrontare in maniera estesa le metodologie di analisi dell'oggetto in questione, è ragionevole darne un quadro generale in modo da individuare in maniera più chiara su cosa si basa lo studio in corso.

L'istituzione principale che ha dato una definizione al significato di financial literacy è l'OCSE: dalle sue parole si evince che si tratta di un mezzo grazie al quale noi tutti, da consumatori, abbiamo la possibilità di accrescere le nostre competenze e conoscenze a riguardo del complesso mondo della finanza, cosicché di fronte a un ampio ventaglio di situazioni in occasione delle quali siamo chiamati a fare delle scelte, si sappia in maniera oculata quali siano quelle che portano a un miglioramento della propria condizione economica, nel breve e nel lungo periodo.

Emerge, da una prima lettura di questa, che diventa importante per ciascuno di noi lo sviluppo delle competenze adeguate per essere in grado di compiere le scelte migliori nella massima consapevolezza di come queste incideranno sulla propria sfera economica e scatenando poi una reazione a catena sulla qualità della nostra vita presente e futura.

L'educazione finanziaria è uno strumento necessario che ci permette di prendere decisioni e valutare quale sia la miglior scelta economica per poter gestire opportunamente le proprie finanze e di conseguenza portarci a un benessere economico e sociale<sup>1</sup>.

#### 1.2. Importanza e considerazione

La consapevolezza di un necessario intervento in merito alle competenze finanziarie è recente: negli ultimi anni il mondo si è attivato per realizzare dei programmi per promuovere la financial literacy<sup>2</sup>.

In Italia, ad esempio, con la *Legge n. 15 del 2017* è istituita la *Strategia nazionale per l'educazione finanziaria*<sup>3</sup>. A tal proposito il Ministero della Pubblica Istruzione e la Banca d'Italia hanno siglato un Memorandum d'intesa con la creazione di un progetto "Educazione

---

<sup>1</sup> Ibidem

<sup>2</sup> Ibidem

<sup>3</sup> Ibidem

finanziaria nelle scuole”, per poter introdurre a tempo utile già le prime basi di conoscenza negli studenti.

Nello stesso anno è stato fondato il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria che si pone a favore della promozione e del coordinamento di attività efficaci per raggiungere l’incremento delle conoscenze e competenze finanziarie, assicurative e previdenziali.

Alla luce di una così tale rilevanza, viene spontaneo chiedersi come si possa misurare l’educazione finanziaria, in modo da delineare eventuali necessità di miglioramento o per confermare un andamento positivo del percorso della gestione della propria sfera economica.

### 1.3. Il contesto italiano

Le rilevazioni effettuate nel 2016 confermano la già esistente problematica a riguardo di uno scarso livello di competenza degli italiani in materia di investimenti finanziari rispetto al complesso insieme di scelte che si è chiamati a compiere quotidianamente.

*«La familiarità con i concetti finanziari si dimostra positivamente correlata con il livello culturale e la provenienza dalle regioni centrali e settentrionali»<sup>4</sup>. Al contrario non emergono particolari differenze tra i sessi, anche se gli uomini si dimostrano più fiduciosi delle proprie capacità. È, infatti, di particolare importanza il confronto tra conoscenze percepite e atteggiamenti di “over confidence” che possono innescare inconvenienti distorsioni nelle scelte di investimento.*

Malgrado vi sia un aumento nell’offerta di prodotti finanziari dedicati ai consumatori retail, in Italia si ha la tendenza a preferire i prodotti più tradizionali quali quelli liquidi, ovvero i depositi e conti corrente<sup>5</sup>. Ad alimentare queste preferenze sicuramente un ruolo chiave è stato quello dell’ultima crisi finanziaria, che ha portato ad un ulteriore calo nell’essere propensi ad effettuare investimenti rischiosi e in via più generale alla partecipazione nei mercati finanziari<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> N. LINCiano-P. SOCCORSO, a cura di., *Le sfide dell'educazione finanziaria. La rilevazione di conoscenze e bisogni formativi, l'individuazione dei destinatari delle iniziative, la definizione di una comunicazione efficace*, in *Consob.it*, [online], reperibile all’indirizzo <https://www.consob.it/documents/46180/46181/qdf84.pdf/0fc879e9-7421-44fc-826e-4719555bb82a>, (ultimo accesso: 09/04/2022), cit. p. 18.

<sup>5</sup> Ivi cit. p. 25.

<sup>6</sup> Sul punto v. N. LINCiano-P. SOCCORSO, *Le sfide dell'educazione finanziaria...*, p. 25.

## Capitolo 2

### LE METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

Come già accennato nel capitolo precedente, per misurare l'educazione finanziaria, diverse sono state le istituzioni che nel corso degli anni hanno assunto questo impegno, delineando così vari strumenti in grado di fornire un risultato finale del livello di financial literacy delle persone.

Questo studio si occupa delle principali analisi eseguite prevalentemente in Italia e ne fornisce un quadro dettagliato.

#### 2.1. Indice della Cultura Finanziaria del Consorzio PattiChiari 2007

Nell'analizzare il livello di cultura finanziaria, il confronto con Regno Unito e Stati Uniti d'America è essenziale. Questi due Paesi, infatti, sono stati i primi ad affrontare il tema e hanno lanciato una strategia nazionale di lungo periodo per portare ad un miglioramento della cultura finanziaria, come la figura della Financial Services Authority (FSA<sup>7</sup>)<sup>8</sup>.

*«Sulla base di queste esperienze internazionali, diventa rilevante definire, anche in Italia, un sistema di misurazione del livello di educazione finanziaria»<sup>9</sup>.*

In merito, il Consorzio PattiChiari ha avviato un progetto innovativo che per la prima volta si realizzava per misurare il livello di cultura finanziaria dei cittadini in Italia nel 2007, tramite una collaborazione con The European House-Ambrosetti, con una finale elaborazione di un apposito indicatore sintetico: l'ICF PattiChiari, cioè l'indice di cultura finanziaria<sup>10</sup>. Tale indicatore diventa uno strumento essenziale per l'individuazione delle aree in cui intervenire e le relative azioni da intraprendere.

---

<sup>7</sup> La Financial Services Authority (FSA) è stata l'agenzia che ha regolamentato i servizi finanziari nel Regno Unito tra il 2001 e il 2013. L'autorità di regolamentazione è stata formalmente divisa nel 2013 in Financial Conduct Authority e Prudential Regulation Authority della Bank of England.

<sup>8</sup> *L'educazione finanziaria in Italia. La prima misurazione del livello di cultura finanziaria degli italiani*, in *The European House-Ambrosetti*, novembre 2008, Roma, reperibile all'indirizzo [https://www.feduf.it/assets/allegati/081124\\_Rapporto\\_finale\\_Ambrosetti\\_PattiChiari.pdf](https://www.feduf.it/assets/allegati/081124_Rapporto_finale_Ambrosetti_PattiChiari.pdf), (ultimo accesso: 19/04/2022). Per maggiori informazioni vedi anche: N. LINCIANO-P. SOCCORSO, a cura di., *Le sfide dell'educazione finanziaria. La rilevazione di conoscenze e bisogni formativi, l'individuazione dei destinatari delle iniziative, la definizione di una comunicazione efficace*, in *Consob.it*, [online], reperibile all'indirizzo <https://www.consob.it/documents/46180/46181/qdf84.pdf/0fc879e9-7421-44fc-826e-4719555bb82a>, (ultimo accesso: 09/04/2022).

<sup>9</sup> *L'educazione finanziaria in Italia ...*, cit. p. 12.

<sup>10</sup> Ivi p. 3.

### 2.1.1. Analisi del modello econometrico utilizzato

Secondo il modello utilizzato da PattiChiari, la cultura finanziaria può essere scomposta in tre diversi indicatori, quali l'istruzione e la preparazione finanziaria, l'informazione finanziaria e le scelte comportamentali<sup>11</sup>.

Ciascuna componente è stata misurata con l'applicazione di un modello di regressione multivariata in modo da determinare anche il peso di ciascun indicatore sul livello finale di cultura finanziaria.

In dettaglio il modello econometrico è stato così specificato

$$\text{« } Y = \alpha + \beta_1 \text{IST} + \beta_2 \text{INFO} + \beta_3 \text{COMPORAMENTI} + \varepsilon$$

dove:

- $Y$  è la variabile dipendente che fornisce il risultato complessivo dell'indice;
- la variabile  $\text{IST}$  (istruzione e preparazione finanziaria);
- la variabile  $\text{INFO}$  (informazione finanziaria);
- la variabile  $\text{COMPORAMENTI}$ .

Si è proceduto poi alla stima dei coefficienti  $\alpha$  e  $\beta$ , tramite l'utilizzo del modello MQO.

$$\begin{aligned} \hat{\alpha} &= \bar{Y} - \beta \bar{X}_j \\ \text{Lo stimatore di } \alpha \text{ è:} & \\ \hat{\beta} &= \frac{\sum_{i=1}^N (Y_i - \bar{Y})(X_i - \bar{X})}{\sum_{i=1}^N (X_i - \bar{X})^2} \end{aligned} \quad \begin{matrix} 12 \\ \text{»} \end{matrix}$$

Lo stimatore di  $\beta$  è:

Per verificare l'attendibilità del coefficiente  $\beta$  dapprima stimato, si calcola l'intervallo di confidenza: emerge come le tre componenti individuate siano statisticamente consistenti e significative, infatti, i valori di significatività mostrano un livello di errore inferiore all'1%.

---

<sup>11</sup> N. LINCiano-P. SOCCORSO, a cura di., *Le sfide dell'educazione finanziaria. La rilevazione di conoscenze e bisogni formativi, l'individuazione dei destinatari delle iniziative, la definizione di una comunicazione efficace*, in *Consob.it*, [online], reperibile all'indirizzo <https://www.consob.it/documents/46180/46181/qdf84.pdf/0fc879e9-7421-44fc-826e-4719555bb82a>, (ultimo accesso: 09/04/2022), p. 18.

<sup>12</sup> *L'educazione finanziaria in Italia. La prima misurazione del livello di cultura finanziaria degli italiani*, in *The European House-Ambrosetti*, novembre 2008, Roma, reperibile all'indirizzo [https://www.feduf.it/assets/allegati/081124\\_Rapporto\\_finale\\_Ambrosetti\\_PattiChiari.pdf](https://www.feduf.it/assets/allegati/081124_Rapporto_finale_Ambrosetti_PattiChiari.pdf), (ultimo accesso: 19/04/2022), p. 23.

Fig.1 Verifica validità dei coefficienti<sup>13</sup>

Coefficienti	Valori
$\beta_1$ (IST)	<i>T-stud</i> = 6,786 <i>P-value</i> = 1,51E-11
$\beta_2$ (INFO)	<i>T-stud</i> = 21,753 <i>P-value</i> = 2,26E-94
$\beta_3$ (COMPORAMENTI)	<i>T-stud</i> = 8,316 <i>P-value</i> = 1,65E-16

Un ulteriore riscontro sulla veridicità e validità dei risultati ottenuti, si evince dall'uso di test atti a confermarne la bontà e l'accuratezza. Si tratta dei test che comprovano la presenza di omoschedasticità e incorrelazione dei residui.<sup>14</sup>

### 2.1.2. Campione utilizzato

I dati alla base del modello sono stati ricavati per mezzo di un sondaggio su un campione significativo della popolazione italiana<sup>15</sup>: nell'ottobre del 2008, un totale di 2.100 maggiorenti, suddivisi a seconda del genere, data di nascita, residenza geografica, istruzione e occupazione lavorativa, ha compilato una serie di domande formulate con schema di questionario in modalità Telepanel<sup>16</sup> da una società terza.<sup>17</sup>

Le domande del questionario sono state formulate con il fine di far emergere le capacità e gli ambiti informativi dei cittadini.

Ogni risposta poteva avere un peso variabile su una scala da 0 a 5, dove risposte con punteggio maggiore indicano un maggior livello di cultura finanziaria.

In seguito, tutte le risposte sono state suddivise sulle tre categorie d'indagine su cui si sono costruiti gli indicatori di sintesi.

### 2.1.3. Calcolo dell'indice

I pesi ottenuti dalla suddivisione in categorie sono risultati rispettivamente del 18.2% per l'istruzione, 54.2% per l'informazione e 27.6% per le scelte comportamentali<sup>18</sup>. Emerge quindi come l'informazione sia la categoria che va ad incidere in maggior misura sull'indice l'ICF PattiChiari.

<sup>13</sup> Ivi p. 26.

<sup>14</sup> Ivi p. 27.

<sup>15</sup> Ivi p. 4.

<sup>16</sup> Telepanel è una modalità di rilevazione tramite l'utilizzo di un computer per la compilazione del questionario in analisi. Per maggiori informazioni v.

<https://telepanel.intersistemi.it/frontend/web/index.php?r=site%2Fregolamento>

<sup>17</sup> *L'educazione finanziaria in Italia...*, p. 4.

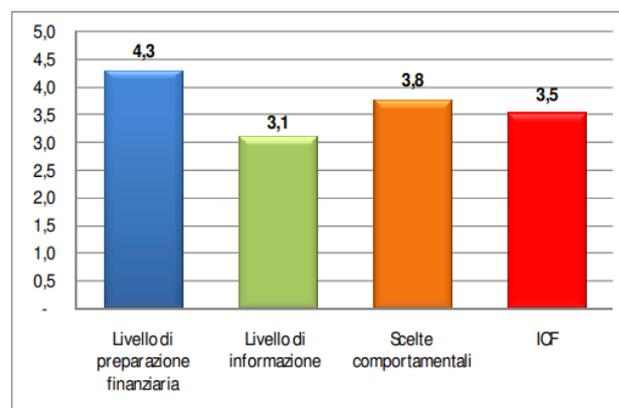
<sup>18</sup> Ivi p. 4.

L'indice in questione può assumere un valore compreso tra 0 e 10, dove lo 0 sta a rappresentare una mancanza assoluta di qualsivoglia concetto legato al mondo finanziario, mentre 10 sta ad indicare una conoscenza ottimale dello stesso<sup>19</sup>.

Per quanto il caso italiano, l'indice risulta pari a 3,5 cioè esito da valutare come livello decisamente insufficiente, non raggiungendo nemmeno il valore sufficiente di 5.

Purtroppo, ciò che incide molto è il basso posizionamento nel livello di informazione pari a solo 3,1 che sappiamo avere un peso ingente sulla determinazione dell'indice.

Fig.2 livello medio di cultura finanziaria degli italiani <sup>20</sup>



#### 2.1.4. Analisi per area geografica

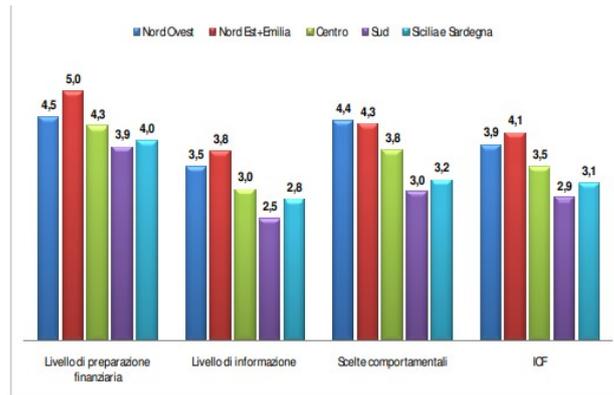
L'indagine svolta si è poi posta il problema di scendere più nel particolare, suddividendo la penisola italiana in aree macro-geografiche, facendo emergere che l'area del Nord Est è quella che presenta il livello più elevato di financial literacy in Italia: il punteggio ottenuto da quest'area è pari, infatti, a 4,1 nettamente superiore al 3,5 della media italiana. Al contrario, le regioni del Mezzogiorno con un punteggio di 2,9 per il Sud e di 3,1 per le Isole, si posizionano nel fondo della classifica<sup>21</sup>.

<sup>19</sup> *L'educazione finanziaria in Italia...*, p. 5.

<sup>20</sup> *Ivi* p. 5.

<sup>21</sup> *Ivi* p. 5.

Fig.3 scomposizione per macro-area <sup>22</sup>

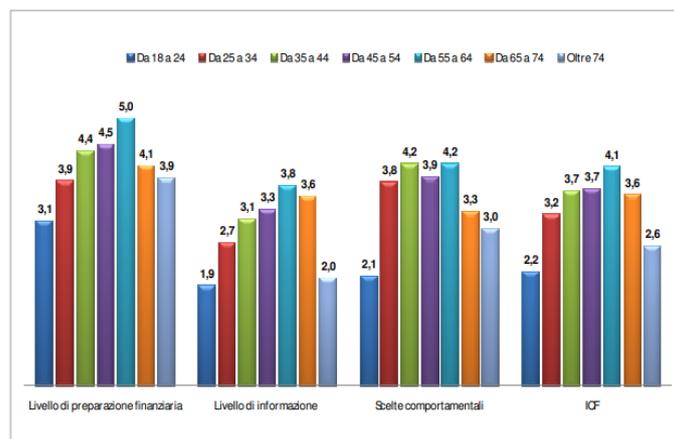


### 2.1.5. Analisi per classi di età

L'analisi dell'ICF PattiChiari prende in considerazione anche la suddivisione per classi di età, dimostrando una relazione positiva tra livello di cultura finanziaria e crescita dell'età anagrafica: osservando la classe di età che va dai 55 ai 64 anni, si nota quanto la loro cultura finanziaria si sopraelevata rispetto alla media<sup>23</sup>.

Tale risultato è la dimostrazione numerica che più un individuo diventa adulto, maggiore sarà l'attenzione che dedicherà a riguardo dei temi finanziari, data la sua esperienza passata che, mettendolo di fronte alla gestione delle proprie finanze, ha fatto sì che venisse a crearsi la consapevolezza che una gestione efficace e responsabile permette di vivere un futuro più sereno.

Fig.4 scomposizione per fasce d'età <sup>24</sup>



<sup>22</sup> Ivi p. 32.

<sup>23</sup> Ivi cit. p. 6.

<sup>24</sup> Ivi p. 6. / p. 32.

## 2.1.6. Altri risultati interessanti

Dall'indagine emergono anche altri fattori che, oltre alla macroarea geografica del Nord-Est e alla maggior età anagrafica, vanno ad incidere positivamente sull'ICF: i corsi di formazione non universitari che permettono di raggiungere il valore di 6,7 con sufficienza su tutte e tre le componenti; il "learning by doing"; la residenza in città di notevoli dimensioni e l'averne un c/c<sup>25</sup>.

## 2.2. Questionario INFE

Nel 2011, l'International Network on Financial Education (INFE<sup>26</sup>), pubblica uno schema di questionario per poter comparare la financial literacy di diversi Paesi<sup>27</sup>.

Il questionario è composto da un nucleo centrale e una parte facoltativa, che permette di far emergere le specificità nazionali che l'OCSE ritiene non sottovalutabili. Infatti, la parte di domande supplementari ha un duplice obiettivo: da una parte, riuscire a valorizzare le peculiarità che contraddistinguono un dato Paese e, dall'altra far emergere nuovi spunti di riflessione sui comportamenti e le conoscenze finanziarie delle persone<sup>28</sup>.

### 2.2.1. Contenuto

Tenendo conto delle indicazioni dell'OCSE, il Consorzio PattiChiari ha organizzato un team di lavoro per adattare le domande al contesto italiano e aggiungere quelle riguardanti i temi opzionali<sup>29</sup>. Il questionario che è stato realizzato è composto da sette sezioni:

- La prima e l'ultima riguardano gli aspetti sociodemografici;
- La seconda riguarda la capacità di prendere decisioni finanziarie appropriate e valutare l'interesse ai temi etici degli investimenti finanziari;
- La sezione tre che richiede di dimostrarsi a favore o contro circa determinate condotte e attitudini;
- La sezione quattro che contiene operazioni di calcolo elementare e nozioni di finanza personale;

---

<sup>25</sup> Ivi pp. 33-35.

<sup>26</sup> Per maggiori informazioni v. <https://www.oecd.org/financial/education/oecd-international-network-on-financial-education.htm>

<sup>27</sup> P. BONGINI-M. BORRONI-P. TRIVELLATO, *Il questionario e il campione*, in *feduf.it*, [online], reperibile all'indirizzo [https://www.feduf.it/assets/allegati/Questionario\\_e\\_campione.pdf](https://www.feduf.it/assets/allegati/Questionario_e_campione.pdf), (ultimo accesso: 19/04/2022), p. 3.

<sup>28</sup> Ibidem.

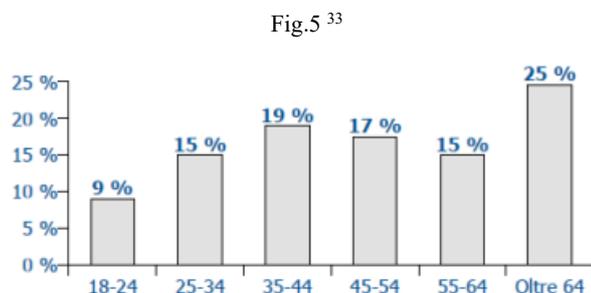
<sup>29</sup> Ivi p. 4.

- La sezione cinque, sulla cultura finanziaria;
- La sezione sei riguardo la pianificazione previdenziale, di particolare rilevanza per il nostro Paese<sup>30</sup>.

## 2.2.2. Composizione del campione italiano

L'indagine ha riguardato un campione di 1.247 casi, intervistati tra aprile e maggio del 2013, usufruendo di interviste telefoniche su maggiorenni, residenti in Italia e per il 98% a cittadinanza italiana<sup>31</sup>.

Al centro della distribuzione l'età è pari a 50 anni: «la distribuzione percentuale per età è asimmetrica...» poiché i concentra maggiormente sulle classi di età maggiori, «con gli oltre sessantaquattrenni che pesano per il 25%, mentre i giovani (18-24 anni) rappresentano solamente il 9% del campione»<sup>32</sup>.



Lavorativamente parlando il 42,5% ha un'occupazione, categorizzata in autonoma per il 9%, dipendente a tempo determinato per il 5%, e il restante 28,3% con contratto a tempo indeterminato<sup>34</sup>. L'8,6% si sta muovendo per cercare occupazione e il 10% è rappresentato da chi svolge lavori domestici. Pari al 7,2% l'insieme di coloro che seguono un percorso di studi, mentre chi ha superato l'età lavorativa costituisce il 28,1%<sup>35</sup>.

Come si può evincere dai precedenti dati, le percentuali maggiori sono ricoperte da chi ha un'occupazione come lavoratore dipendente e da chi, invece, ha già raggiunto l'età contributiva<sup>36</sup>.

<sup>30</sup> Ibidem

<sup>31</sup> Ivi p. 5.

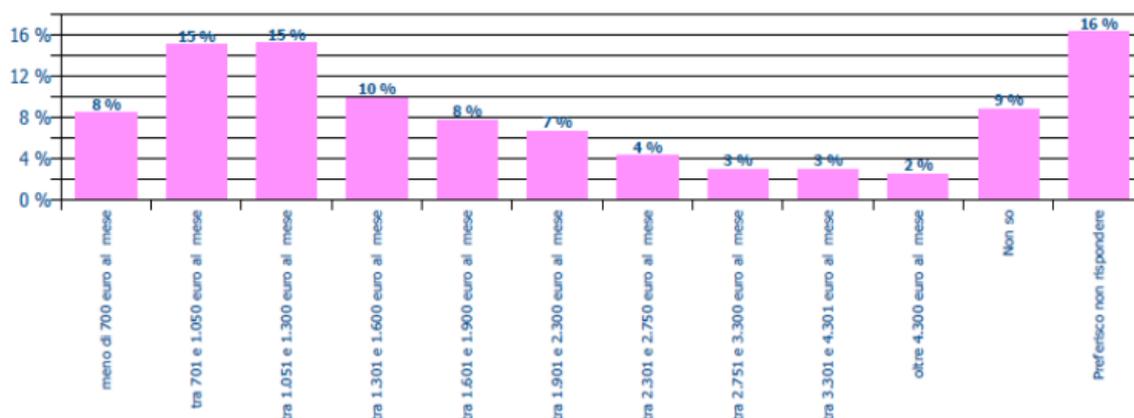
<sup>32</sup> Ivi cit. p. 5.

<sup>33</sup> Ivi p. 5.

<sup>34</sup> Ivi p. 6.

<sup>35</sup> Ibidem

<sup>36</sup> Ivi cit. p. 6.



Le entrate medie familiari risultano mensilmente pari a 1.585 euro: questo risultato però va bilanciato con il fatto che il campione chiamato a rispondere, per il 9% non era a conoscenza del reddito familiare e per il 16% ha scelto di non fornire una risposta al quesito.

Riguardo al grado di istruzione il 58% si limita al solo raggiungimento della scuola dell'obbligo (fino a 16 anni) e solamente l'11% possiede un titolo di laurea o superiore<sup>37</sup>. Data l'importanza che emerge dalla letteratura circa il livello di istruzione dei genitori dei rispondenti, l'indagine ha verificato la tipologia di istruzione genitoriale: per la fascia d'età 18-24, i padri laureati risultano del 12,3% contro il 18,9% delle madri; il 9,2% delle madri e il 6,1% dei padri ha raggiunto la licenza elementare<sup>38</sup>.

### 2.2.3. Dal campione agli indici

Successivamente, utilizzando i dati raccolti tramite i questionari, basandosi sulle proposte fornite dall'OCSE, tre indici sono stati realizzati: un indice di conoscenza finanziaria (Financial Knowledge Score); un indice di comportamento finanziario (Financial Behavioural Score) e un indice di atteggiamento finanziario (Financial Attitude Score)<sup>39</sup>. A partire da questi si è costruito un indice globale di competenza finanziaria, (Financial Literacy Score)<sup>40</sup>.

Inoltre, il gruppo di ricerca ha elaborato una parte aggiuntiva di questionario, che riguarda le domande relative alla «conoscenza e possesso di prodotti e servizi finanziari»<sup>41</sup>,

<sup>37</sup> Ivi p. 7.

<sup>38</sup> P. BONGINI-M. BORRONI-P. TRIVELLATO, *Il questionario e il campione*, in *feduf.it*, [online], reperibile all'indirizzo [https://www.feduf.it/assets/allegati/Questionario\\_e\\_campione.pdf](https://www.feduf.it/assets/allegati/Questionario_e_campione.pdf), (ultimo accesso: 19/04/2022), p. 5.

<sup>39</sup> P. BONGINI-M. BORRONI-P. TRIVELLATO, *Il questionario e il campione*, in *feduf.it*, [online], reperibile all'indirizzo [https://www.feduf.it/assets/allegati/Questionario\\_e\\_campione.pdf](https://www.feduf.it/assets/allegati/Questionario_e_campione.pdf), (ultimo accesso: 19/04/2022), p. 4.

<sup>40</sup> Ibidem

<sup>41</sup> Ivi cit. p. 5.

creando infine un apposito indice (Financial Familiarity Score). Tale indicatore però non rientra nella costruzione dell'indice globale<sup>42</sup>.

Allo stesso modo è stato creato «*uno specifico indice di pianificazione previdenziale (Financial Planning Score) analizzato a parte.*

### **2.3. Indagine PISA 2018**

L'indagine PISA 2018 è la terza di una serie di rilevazioni iniziate nel 2012 e poi proseguite nel 2015, del livello di Financial Literacy degli studenti quindicenni. A tale rilevazione, essendo un'indagine opzionale, hanno aderito 20 paesi, di cui 13 paesi ed economie OCSE e 7 paesi partner (non OCSE)<sup>43</sup>; «*l'Italia partecipa... fin dalla prima edizione*»<sup>44</sup>.

La definizione di Financial Literacy in PISA si basa su quattro elementi, quali “comprensione”, “fiducia”, “competenze” e “azioni efficaci”<sup>45</sup>.

Infatti, «*in PISA, “literacy” si riferisce non solo alla capacità di applicare conoscenze...*» ma anche all'essere in grado di «*analizzare, ragionare e comunicare in modo efficace*»<sup>46</sup> la varietà di situazioni che si possono trovare ad affrontare.

#### **2.3.1. Framework**

L'indagine si compone di tre diversi aspetti fondamentali:

- Il primo riguarda quattro categorie che comprendono le aree di conoscenza e comprensione essenziali, pianificazione e gestione delle finanze sia a breve che a lungo termine, conoscenza del rischio e del rendimento, conoscenza dei diritti e delle responsabilità dei consumatori nel mercato e nel contesto finanziario generale;
- Il secondo aspetto riguarda i processi cognitivi;
- Il terzo comprende sezioni relative alle conoscenze, alle competenze e alla comprensione finanziaria, personale e globale<sup>47</sup>.

---

<sup>42</sup> Ivi p. 5.

<sup>43</sup> OCSE PISA, *Financial literacy i risultati degli studenti italiani. Rapporto nazionale*, a cura di. INVALSI, 2020, reperibile all'indirizzo <https://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2018/rfl/Rapporto%20Financial%20Literacy%20PISA%202018.pdf>, (ultimo accesso: 25/04/2022), p. 15.

<sup>44</sup> Ivi cit. p. 15.

<sup>45</sup> Ivi p. 16.

<sup>46</sup> Ivi cit. p. 16.

<sup>47</sup> Ivi pp. 17-18.

## 2.3.2. Studio del campione

Su 117.000 studenti si basa il campione di studio, rappresentanti di circa 13,5 milioni e mezzo di quindicenni appartenenti ai 20 paesi partecipanti<sup>48</sup>.

Di questi, 9.122 sono gli studenti italiani, tra cui liceali, o provenienti da istituti tecnici, professionali o da centri di formazione professionale; il campione era, inoltre, suddiviso in «cinque macroaree geografiche: Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Sud Isole»<sup>49</sup>.

Fig. 7<sup>50</sup>

		Liceo	Tecnico	Istituto Professionale	Centro di Formazione Professionale	Totale
Area Geografica a 5 aree	Nord ovest	533	325	154	84	1096
	Nord est	1192	1005	127	697	3021
	Centro	1118	599	221	70	2008
	Sud	499	286	169	57	1011
	Sud e isole	1090	584	290	22	1986
Totale		4432	2799	961	930	9122

L'insieme degli studenti è stato ulteriormente diviso in due sottogruppi: un gruppo si è trovato a svolgere le prove delle sole materie fondamentali PISA (lettura, matematica e scienze); l'altro ha invece svolto la parte di Financial Literacy<sup>51</sup>.

Il test era formato da 43 domande, da svolgere al computer per un totale di 60 minuti di prova. Per far sì che fosse possibile rilevare la tendenza dei risultati nel tempo, i 2/3 dei quesiti erano stati posti anche nelle precedenti rilevazioni del 2012 e del 2015. I 43 quesiti totali erano suddivisi sulla base dei tre aspetti fondamentali dell'analisi, precedentemente illustrati.

In particolare, per il primo aspetto, 16 item afferivano all'area "pianificazione e gestione delle finanze"; 11 a "denaro e transazioni" e 11 a "rischio e rendimento"; mentre i residui 5 all'area "panorama finanziario"<sup>52</sup>.

Per il secondo aspetto tra 11 e 14 dei 43 item all'analisi di informazioni finanziarie, comprensione con conseguente valutazione e applicazione delle conoscenze; i restanti 7 al processo di identificazione delle informazioni<sup>53</sup>.

<sup>48</sup> Ivi p. 19.

<sup>49</sup> OCSE PISA, *Financial literacy i risultati degli studenti italiani* ... cit. p. 19. Per maggiori informazioni vedi anche: L. LOIACONO, *Ocse: 15enni italiani tra i meno capaci in Europa a gestire i soldi*, in *Ilmattino.it*, 2020 [online], reperibile all'indirizzo [https://www.ilmattino.it/societa/persone/ocse\\_pisa\\_italia\\_giovani\\_finanze\\_soldi-5213794.html](https://www.ilmattino.it/societa/persone/ocse_pisa_italia_giovani_finanze_soldi-5213794.html), (ultimo accesso: 18/06/2022)

<sup>50</sup> OCSE PISA, *Financial literacy i risultati degli studenti italiani* ... p. 19.

<sup>51</sup> Ibidem

<sup>52</sup> Ivi p. 20.

<sup>53</sup> Ibidem

Infine, per l'ultimo aspetto nell'area individuale erano presenti 21 item, 14 riferibili all'ambito familiare e i rimanenti 8 distribuiti tra "scuola e lavoro" e "società"<sup>54</sup>.

Oltre ciò, i quindicenni rispondenti sono stati chiamati a fornire una serie di informazioni relative alle loro peculiarità, al loro contesto abitativo, all'esperienza scolastica e ai loro comportamenti. Al termine del test presenti quesiti circa la loro dimestichezza con il denaro.

### 2.3.3. Risultati conclusivi

Anche in questa indagine l'Italia ha conseguito un punteggio medio di 476 punti, inferiore a quello medio OCSE di 505<sup>55</sup>. L'Estonia con ben 547 punti risulta sia il paese con il punteggio medio più elevato, sia superiore alla media OCSE. Finlandia con 537 e Canada con 532, la seguono, ponendosi a loro volta sopra la media OCSE. Superiori alla media OCSE anche Polonia con 520 e Australia con 511<sup>56</sup>.

Fig. 8 <sup>57</sup>

Punteggio medio	Paesi/economie di riferimento	Paesi o economie il cui punteggio medio non è statisticamente diverso da quello del paese/economia di riferimento
547	Estonia	
537	Finlandia	Canada
532	Canada	Finlandia
520	Polonia	
511	Australia	Stati Uniti, Portogallo
506	Stati Uniti	Australia, Portogallo, Lettonia, Lituania
505	Portogallo	Australia, Stati Uniti, Lettonia
501	Lettonia	Stati Uniti, Portogallo, Lituania, Russia
498	Lituania	Stati Uniti, Lettonia, Russia
495	Russia	Lettonia, Lituania, Spagna
492	Spagna	Russia
481	Repubblica Slovacca	Italia
476	Italia	Repubblica Slovacca
451	Cile	Serbia
444	Serbia	Cile
432	Bulgaria	
420	Brasile	
411	Perù	Georgia
403	Georgia	Perù
388	Indonesia	

Al contrario, 12 sono i paesi, tra cui l'Italia, che si collocano al di sotto di tale media. L'Italia occupa, infatti, tra l'11° e il 12° posto considerando i paesi OCSE e tra il 12° e il 13° tra tutti i partecipanti alla rilevazione<sup>58</sup>.

A livello medio OCSE, il paese con la performance più elevata distacca quello con il punteggio medio più basso di ben 97 punti<sup>59</sup>. Elevata è anche la distanza osservata sulla base

<sup>54</sup> Ibidem

<sup>55</sup> Ivi p. 23.

<sup>56</sup> Ibidem

<sup>57</sup> Ibidem

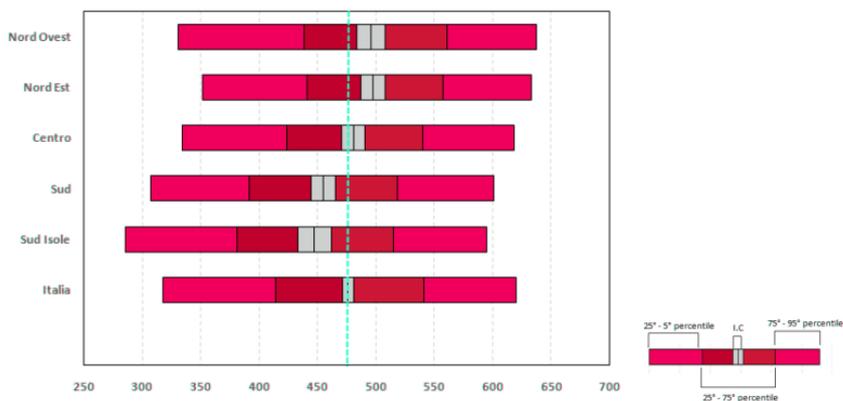
<sup>58</sup> OCSE PISA, *Financial literacy i risultati degli studenti italiani ...* p. 23.

<sup>59</sup> Ivi. p. 24.

di tutti i paesi partecipanti, pari a 159 punti<sup>60</sup>. Questo a prova che vi è una «grande variabilità tra i paesi»<sup>61</sup> oggetto dell'indagine.

Quest'ultima risulta ancora più marcata all'interno dei singoli paesi: in Italia, ad esempio, il divario tra i quindicenni cosiddetti “top performer” e i “low performer” è pari a 238 punti<sup>62</sup>. Differenza che si delinea anche utilizzando come criterio di discriminazione l'area macro-geografica: gli studenti del Nord Ovest e del Nord Est si rivelano più preparati rispetto ai coetanei del Sud e del Sud Isole; gli studenti del Centro si posizionano a livello di punteggio tra le due macroaree prima citate<sup>63</sup>.

Fig. 9 Punteggio medio per macroarea geografica<sup>64</sup>



Anche la tipologia di istituto va ad incidere sul livello di Financial Literacy, in particolare i liceali dimostrano di essere più performanti rispetto a tutti gli altri studenti che frequentano diverse tipologie di istituti: per i tecnici si rientra nel campo della media nazionale, mentre per gli istituti professionali e per i centri di formazione professionale si delinea una chiara difficoltà<sup>65</sup>.

<sup>60</sup> Ibidem

<sup>61</sup> Ivi cit. p. 24.

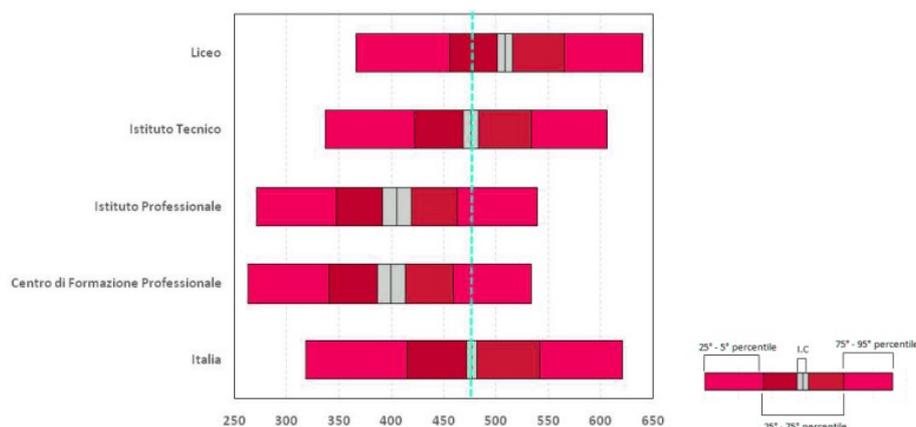
<sup>62</sup> Ivi. p. 24.

<sup>63</sup> Ibidem

<sup>64</sup> Ivi p. 25.

<sup>65</sup> Ibidem

Fig. 10 Punteggio medio per tipologia di istruzione <sup>66</sup>



Il risultato medio raggiunto dagli studenti italiani però omette un dato importante, ovvero il loro sapere sul da farsi nel momento in cui sono chiamati ad affrontare le questioni di carattere finanziario, limitandosi infatti a determinarne la sola collocazione nei confronti degli altri paesi.

Volendo approfondire questo aspetto, è stata realizzata una scala di competenze che dispone su cinque livelli in ordine crescente il rapporto tra la difficoltà di una situazione e le relative competenze, per essere in grado di affrontarla del modo più efficiente possibile.

Tab. 1 Descrizione dei livelli di competenza della scala di financial literacy <sup>67</sup>

Livello	Limite inferiore	% competenti OCSE	% competenti ITALIA	Caratteristiche
n. 5	625 punti	10,5%	4,5%	Comprensione di un ampio spettro di termini e concetti finanziari utili per l'avvenire.
n. 4	550 punti	33,1%	21,8%	Comprensione di termini e concetti finanziari utili in età adulta (gestioni di c/c e interesse composto).
n. 3	475 punti	62,8%	52,7%	Comprensione di termini e concetti finanziari rilevanti secondo l'idea dello studente.
n. 2	400 punti	85,3%	79,1%	Comprensione di termini e concetti comuni.
n. 1	326 punti	96,3%	94,1%	Identificazione dei prodotti finanziari comuni e comprensione dei concetti di base.

Per l'Italia il posizionamento lungo questa scala di Financial Literacy va a conferma della discrepanza di risultato tra le macroaree geografiche: per il Nord Est e il Nord Ovest si riscontrano, infatti, raggiungimenti del secondo livello con percentuali di gran lunga sopra elevate, rispettivamente l'87% e l'85%; il Centro è, invece, in linea con la media nazionale;

<sup>66</sup> Ivi p. 25.

<sup>67</sup> Per maggiori approfondimenti v. Figura 2.5 reperibile all'indirizzo <https://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2018/rfl/Rapporto%20Financial%20Literacy%20PISA%202018.pdf>, p. 26.

mentre Sud e Isole figurano come aree con maggior presenza di low performer, rispettivamente il 28% e il 31%<sup>68</sup>.

Analizzando l'aspetto sotto il punto di vista della diversa frequentazione di istituti scolastici, i liceali per il 90% raggiungono la sufficienza e solo il restante 10% si trova al di sotto della soglia minima; per gli Istituti Tecnici, l'82% si pone al Livello 2 o superiore e il restante al di sotto; a conferma del trend negli Istituti Professionali e nella Formazione Professionale quasi il 50% si posiziona al limite del Livello 2, mentre la restante parte non raggiunge la posizione discriminante di competenza finanziaria minima<sup>69</sup>.

### 2.3.4. Cambiamenti dalle precedenti rilevazioni

Diventa utile svolgere un confronto tra le passate edizioni in modo da verificare se si può parlare di miglioramento o peggioramento del trend degli studenti.

Per effettuare i confronti tra le diverse rilevazioni negli anni è necessario depurare il campione da quei paesi che non hanno partecipato a tutte e tre le indagini; la media OCSE è stata quindi ricalcolata sulla base dei soli paesi presenti per tutto il ciclo di rilevazioni effettuate<sup>70</sup>.

In via generale tra il 2012 e il 2018 emerge una certa «*stabilità di punteggio*»<sup>71</sup> a riguardo della media OCSE e anche per quella dei paesi aderenti all'iniziativa. Fatta eccezione per gli studenti estoni, che negli anni hanno progredito di ben 18 punti, e gli australiani che, invece, sono peggiorati di 15 punti; per gli italiani il dato rimane pressoché invariato, sebbene siano aumentati i punteggi dei “top performer” del 2% circa<sup>72</sup>.

Diverso è, invece, ciò che si osserva confrontando le annate del 2015 e del 2018: la differenza di questo triennio mostra un miglioramento a livello medio OCSE di 20 punti; l'innalzamento del punteggio è prevalentemente il frutto di una crescita di conoscenze e competenze da parte dei “low performer”<sup>73</sup>.

Per quanto riguarda l'Italia, invece, non ci sono cambiamenti rilevanti, né per quanto riguarda la distribuzione di performance, né per la differenza tra macroaree geografiche e tipologie di istruzione<sup>74</sup>.

---

<sup>68</sup> OCSE PISA, *Financial literacy i risultati degli studenti italiani ...* p. 27.

<sup>69</sup> Ivi p. 28.

<sup>70</sup> Ivi p. 31.

<sup>71</sup> Ivi cit. p. 31

<sup>72</sup> Ibidem

<sup>73</sup> Ibidem

<sup>74</sup> Ivi p. 32.

Fig.11 Cambiamento del punteggio medio in financial literacy (2018-2012; 2018-2015)<sup>75</sup>



### 2.3.5. Rilevanza del contesto socioeconomico e culturale della famiglia

L'indagine PISA si è impegnata a valutare l'incidenza del contesto socioeconomico e culturale della famiglia di provenienza dello studente.

La valutazione è stata effettuata tramite un insieme di domande, utilizzate per la costruzione dell'indice Socio-Economico e Culturale (ESCS<sup>76</sup>). «In termini di punteggio, a ogni incremento di punto dell'ESCS, il punteggio in financial literacy aumenta in media di 33 punti a livello medio OCSE<sup>77</sup>, e per il caso Italia di 29 punti<sup>78</sup>.

Andando poi a suddividere l'indice ESCS in quattro fasce di punteggio, denominate quartili di ugual percentuale, si osserva che dal confronto tra il quartile inferiore e quello superiore in media gli studenti più favoriti riescono ad ottenere migliori risultati rispetto agli svantaggiati, con una differenza di ben 78 punti a livello medio OCSE e di 66 punti in Italia<sup>79</sup>.

<sup>75</sup> Ibidem

<sup>76</sup> Per maggiori informazioni v. <https://www.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/ALLEGATO-1-IL-contesto-e-le-risorse.pdf>

<sup>77</sup> OCSE PISA, *Financial literacy i risultati degli studenti italiani ...* cit. p. 38.

<sup>78</sup> Ivi p. 38.

<sup>79</sup> Ibidem

Tale evidenza risulta anche all'interno delle macroaree geografiche, mentre per le diverse tipologie di istruzione, si rilevano differenze contenute, principalmente per gli Istituti tecnici, mentre per quelli professionali non sono presenti.

Per quel che riguarda il territorio italiano, la crescita del punteggio non è sempre della stessa ampiezza: «*passando dal quartile inferiore a quello immediatamente successivo...*», si hanno «*differenze di performance molto più marcate nella parte bassa della distribuzione*»<sup>80</sup>. Ciò sta a significare che gli svantaggiati sono caratterizzati da una performance in termini di punteggio di gran lunga inferiore rispetto a quella dei tre quartili superiori, caratterizzati invece da differenze contenute. Eccezione riguarda, invece, la macroarea del Nord Est, dove si verifica la situazione opposta; quindi, è presente un'ampiezza maggiore di distacco tra avvantaggiati e quartili inferiori<sup>81</sup>.

Ciò che emerge finora è che il contesto socioeconomico della famiglia di provenienza incide sulle competenze finanziarie dei figli, ma la maggior parte della variabilità non deriva da tale fattore: infatti, il background permette di prevedere solo il 10% dei risultati OCSE e 8% se si parla del caso italiano<sup>82</sup>.

Si può concludere, quindi, che non è da escludere la possibilità che studenti con il medesimo background presentino risultati in termini di financial literacy diversi e che vi siano ulteriori fattori che vanno ad incidere sulle competenze finanziarie.

## **2.4. Indice d'alfabetizzazione finanziaria: Banca d'Italia 2017-2020**

L'interesse verso il tema della Financial literacy è stato dimostrato anche dalla Banca d'Italia, che nel 2017 svolge la prima indagine sull'Alfabetizzazione e le Competenze Finanziarie degli Italiani (IACOFI), per poi ripeterla nei primi mesi del 2020<sup>83</sup>.

L'approccio utilizzato per tale misurazione trova le sue basi nell'approccio OCSE che, partendo da punteggi ottenuti da indicatori sottostanti, ne ricava uno complessivo.

In questo studio sono tre gli indicatori sottostanti:

- Conoscenze con attribuzione di punteggio da 0 a 7;
- Comportamenti con attribuzione di punteggio da 0 a 9;
- Attitudini con attribuzione di punteggio da 1 a 5<sup>84</sup>.

---

<sup>80</sup> Ivi cit. p. 38.

<sup>81</sup> Ivi pp. 38-39.

<sup>82</sup> Ivi p. 39.

<sup>83</sup> G. D'ALESSIO-R. DE BONIS-A. NERI-C. RAMPAZZI, *Questioni di economia e finanza. L'alfabetizzazione finanziaria degli italiani: i risultati dell'indagine della Banca d'Italia del 2020*, 2020 [online], reperibile all'indirizzo [http://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/sitepef/modules/quaderni\\_ricerca/Indagine-IACOFI\\_Quaderno11.pdf](http://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/sitepef/modules/quaderni_ricerca/Indagine-IACOFI_Quaderno11.pdf), (ultimo accesso 30/05/2022) p. 5.

<sup>84</sup> G. D'ALESSIO-R. DE BONIS-A. NERI-C. RAMPAZZI, *Questioni di economia e finanza...* p. 5.

La somma dei punteggi ottenuta nei precedenti indicatori delinea il livello di alfabetizzazione che assume quindi un valore su una scala compresa tra 1 e 21.

Per quanto riguarda l'Italia, tale rilevazione è stata attuata da una società specializzata, «prima dell'esplosione della pandemia da COVID-19»<sup>85</sup>, su un campione di quasi 2.000 adulti, indipendente da quello intervistato nella precedente indagine.

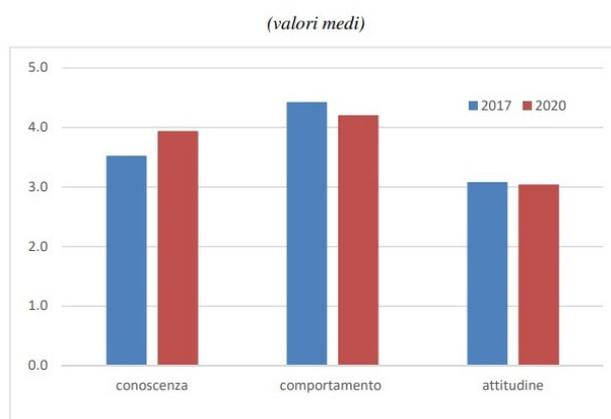
### 2.4.1. Caso Italia: analisi dell'indicatore e delle sue componenti

L'alfabetizzazione italiana media nel 2020 è pari a 11,2, valore simile a quello già rilevato nel 2017. È necessario però andare ad analizzare più dettagliatamente la motivazione di questa stabilità in quanto gli indicatori sottostanti a quello complessivo presentano delle variazioni.

In dettaglio, la conoscenza finanziaria ha subito una crescita di 0,4 punti, mentre comportamento e attitudine sono diminuiti rispettivamente di 0,2 e 0,1 punti<sup>86</sup>.

Nel 2020 il numero di soggetti che raggiunge la sufficienza a livello di conoscenza è pari al 44,3%, rispetto al 32,6% della precedente indagine; al contrario, per il comportamento la percentuale sufficiente è stabile attorno al 27%<sup>87</sup>. Infine, per quanto concerne l'attitudine la quota sufficiente è del 13,7%, in decremento rispetto al 2017, dove era pari a 18,8%<sup>88</sup>.

Fig.12 Componenti alfabetizzazione in Italia <sup>89</sup>



<sup>85</sup> Ivi cit. p. 5.

<sup>86</sup> Ibidem

<sup>87</sup> Ibidem

<sup>88</sup> Ibidem

<sup>89</sup> Ivi p. 9.

Volendo poi verificare le motivazioni di eventuali scostamenti tra ciò che è emerso nel 2017 e nel 2020, si ha che la riduzione del punteggio dei comportamenti, di peso maggiore per le donne, gli over 64enni e i residenti al Nord, è dovuta a diversi fattori: si tratta della diminuzione nelle capacità di risparmio, con conseguente insufficienza nella disponibilità di reddito che porta a un ritardo nel pagamento di bollette o rate dei prestiti<sup>90</sup>.

Per l'attitudine finanziaria c'è la conferma nel 2020 che i giovani con meno di 35 anni e gli studenti, i disoccupati e i laureati si posizionano poco sotto la media nazionale; in crescita, invece, «*l'attitudine dei meno istruiti, con un Nord leggermente meno virtuoso rispetto ai dati precedenti, e un Mezzogiorno in miglioramento*»<sup>91</sup>.

## 2.4.2. Caratteristiche sociodemografiche

Un'ulteriore conferma deriva dall'esame degli indicatori alla base delle peculiarità degli intervistati: l'alfabetizzazione finanziaria presenta alta variabilità tra gli italiani, in base al titolo di studio, alla residenza geografica, al sesso e all'età.

Prima discriminante è il grado di istruzione, visto che i laureati presentano un maggior grado di alfabetizzazione rispetto a chi ha un livello di istruzione inferiore, per entrambe le annate<sup>92</sup>.

Per quel che riguarda l'età anagrafica, così come emerso nella letteratura, l'alfabetizzazione finanziaria è più elevata tra i 35 e i 44 anni e inferiore per chi ha meno di 35 anni<sup>93</sup>.

Anche il genere fa emergere una più elevata alfabetizzazione degli uomini piuttosto che delle donne; divario che incrementa se a confronto vengono portati i residenti nel Centro-Nord rispetto a quelli del Mezzogiorno, soprattutto per chi risiede al Sud della penisola e si caratterizza per un basso grado d'istruzione<sup>94</sup>.

---

<sup>90</sup> G. D'ALESSIO-R. DE BONIS-A. NERI-C. RAMPAZZI, *Questioni di economia e finanza...* cit. p. 7. Vedi anche A. RUOCCO, 2021, *Qual è il costo della mancanza di educazione finanziaria?*, 2021, [online], reperibile all'indirizzo <https://www.trend-online.com/mercati/costo-mancanza-educazione-finanziaria/>, (ultimo accesso: 30/05/2022).

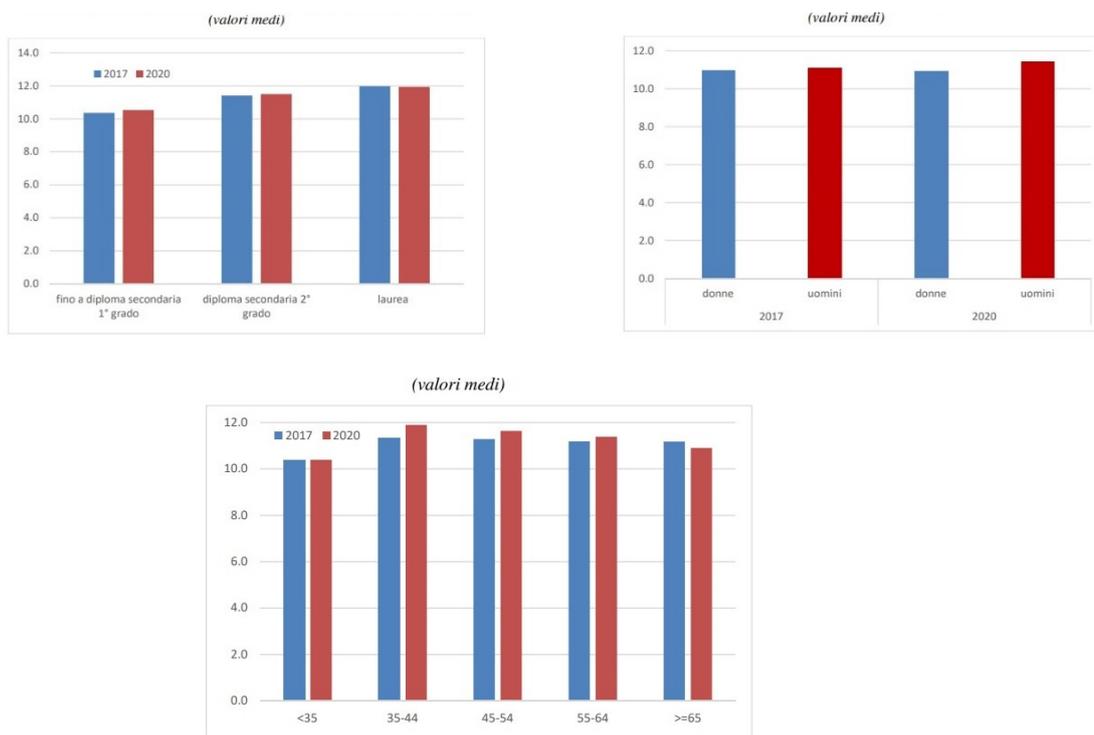
<sup>91</sup> G. D'ALESSIO-R. DE BONIS-A. NERI-C. RAMPAZZI, *Questioni di economia e finanza...* cit. p. 8.

<sup>92</sup> Ivi p. 8

<sup>93</sup> Ibidem

<sup>94</sup> Ibidem

Fig.13-14-15 Alfabetizzazione in Italia in base al grado di istruzione, genere e età 2017-2020<sup>95</sup>



Analizzando il divario di genere in base all'occupazione lavorativa, si nota che la partecipazione al mercato del lavoro, che richiede la gestione di un reddito personale, è un fattore che influisce positivamente sulle conoscenze finanziarie; di conseguenza, le casalinghe e le pensionate vanno ad accrescere il divario, essendo il gruppo meno competente, controbilanciato dalle donne lavoratrici che scavalcano il livello di preparazione anche degli uomini<sup>96</sup>.

Fig.16 Conoscenze per genere e tipologia di lavoro<sup>97</sup>

(valori medi)



(\*) Il livello di conoscenze finanziarie di ogni categoria professionale è il valore individuato al centro della bolla, la cui dimensione indica la numerosità di ciascun gruppo.

<sup>95</sup> G. D'ALESSIO-R. DE BONIS-A. NERI-C. RAMPAZZI, *Questioni di economia e finanza...* pp. 8-9.

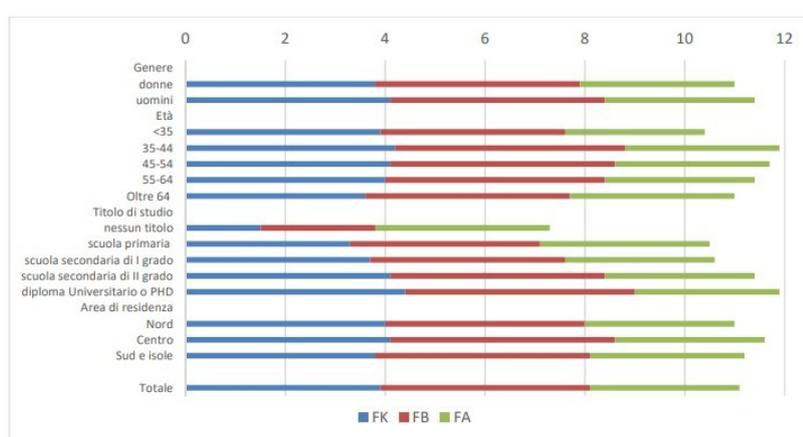
<sup>96</sup> Ivi p. 10.

<sup>97</sup> Ivi p. 11.

### 2.4.3. Analisi con regressione

Al fine di effettuare una valutazione sui singoli fattori a parità di tutti gli altri, la Banca d'Italia, tramite un'analisi di regressione, ha stimato dei modelli lineari dove «*le variabili dipendenti sono le tre componenti di alfabetizzazione finanziaria e l'indicatore totale...*», mentre quelle «*indipendenti sono il genere, l'età, il titolo di studio e l'area geografica di residenza*»<sup>98</sup>. Successivamente, con l'utilizzo di una dummy che indicava l'anno di rilevazione, la Banca è stata in grado di ricongiungere l'intero campione di 4.412 individui intervistati nelle due rilevazioni (2017 e 2020)<sup>99</sup>.

Fig. 17 Alfabetizzazione finanziaria in Italia nel 2020 <sup>100</sup>



Legenda: FK = Conoscenze finanziarie; FB = Comportamenti finanziari; FA = Attitudini finanziarie.

La variabile relativa al grado di istruzione pesa in maniera significativa sul risultato finale dell'indice e di conseguenza anche su tutte le sue componenti<sup>101</sup>.

Solo la classe sotto i 35 anni a parità degli altri fattori, presenta un'alfabetizzazione significativamente inferiore a quella degli over 65 anni<sup>102</sup>. Chiaramente questo risultato deriva dalla spinta degli atteggiamenti verso il futuro in relazione alla propria età: si osserva che individui di età minore sono meno propensi a prestare attenzione al risparmio, specialmente se fatto con ottica di lungo periodo.

<sup>98</sup> G. D'ALESSIO-R. DE BONIS-A. NERI-C. RAMPAZZI, *Questioni di economia e finanza...* cit. p. 11.

<sup>99</sup> Ivi p. 11.

<sup>100</sup> Ibidem

<sup>101</sup> Ivi p. 12.

<sup>102</sup> Ibidem

## 2.4.4. Raffronto internazionale

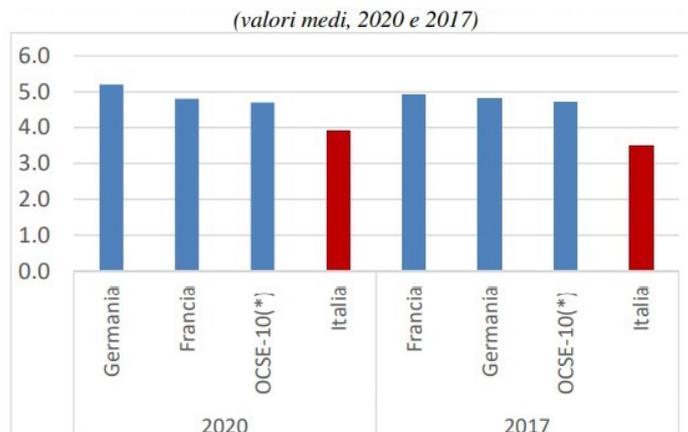
Per l'annata 2020 si presenta un rinnovamento di una posizione di retroguardia da parte dell'Italia, già propostasi nel 2017, dato il punteggio medio italiano di 11,7 contro quello degli altri paesi partecipanti di 12,7<sup>103</sup>.

Considerando i confronti tra paesi bisogna però prestare attenzione in quanto l'indagine non è completamente armonizzata: cambia, infatti, la metodologia in cui viene effettuata l'intervista. In termini pratici in determinati paesi le interviste sono state condotte "faccia a faccia", in altri è stata preferita la modalità tramite intervista telefonica e in altri ancora tramite web. A differenza delle prime due modalità, l'ultima citata richiede un tipo di campione differente, in quanto sarà necessaria la disponibilità di un computer e, di conseguenza, ci sarà una selezione di una cerchia più ristretta di individui.

Per i principali paesi d'Europa l'andamento tra 2017 e 2020 è stato vario: la Germania e l'Italia hanno incrementato il punteggio, a differenza della Francia che lo ha ridotto.

A rimanere stabile è il punteggio della media OCSE, fatta eccezione per Corea, Ungheria e Portogallo<sup>104</sup>.

Fig. 18 Le conoscenze finanziarie dei paesi europei <sup>105</sup>



(\*) Per il confronto tra le 2 indagini si fa riferimento alla media semplice dei punteggi riportati dai 10 paesi OCSE che hanno partecipato ad entrambe le edizioni: Austria, Corea, Estonia, Francia, Germania, Italia, Rep. Ceca, Polonia, Portogallo e Ungheria.

<sup>103</sup> Ivi p. 14.

<sup>104</sup> G. D'ALESSIO-R. DE BONIS-A. NERI-C. RAMPAZZI, *Questioni di economia e finanza...* p. 14.

<sup>105</sup> Ibidem

## 2.4.5. Esclusi, incompetenti, competenti ed esperti

Partendo dal presupposto che l'alfabetizzazione finanziaria non è un fattore direttamente osservabile, per poterne ottenere una stima attendibile, la Banca ha utilizzato i modelli dell'Item Response Theory (IRT) (Rasch 1960, Birnbaum 1968)<sup>106</sup>.

I modelli in questione permettono una stima delle probabilità di risposta corretta a ciascun quesito sulla base delle competenze del rispondente più altri fattori come quello relativo alla complessità della domanda che viene posta.

Questo a ricordare che gli atteggiamenti degli individui devono sempre essere contestualizzati in modo da avere un preciso riferimento della situazione di fondo, pena una rilevazione scorretta.

Per risolvere il problema presentato entrambe le annate di indagini sono state considerate come un'unica rilevazione con pesi campionari costruiti sulla base delle caratteristiche sociodemografiche del 2020<sup>107</sup>.

Partendo dal livello di conoscenze finanziarie, che era stimato per ogni singolo componente del campione, e utilizzando l'algoritmo di classificazione k-means<sup>108</sup>, si è proceduti ad una classificazione dei soggetti in quattro tipologie:

1. Gli esclusi sono pari al 24% della popolazione appartenente alla fascia d'età 18-79 anni (11,1 milioni) caratterizzati da basse conoscenze finanziarie, dato il punteggio medio di 1,1; circa il 28% gestisce quotidianamente le finanze familiari con orientamento alla spesa piuttosto che al risparmio con conseguente partecipazione ai mercati finanziari quasi assente; troviamo la percentuale maggiore di esclusi a Sud del territorio e nelle Isole, nei gruppi over 65 e non diplomati;
2. Gli incompetenti rappresentano 1/3 della popolazione (15,2 milioni di adulti) con conoscenze finanziarie non sufficienti per essere in grado di decidere razionalmente e con cognizione di causa quando si tratta di questioni finanziarie: infatti il loro punteggio è pari a 3,2 a fronte di una media di 3,7; il 32% dei casi gestisce quotidianamente le risorse familiari, con consapevolezza delle proprie modeste conoscenze, fatta eccezione per il 40% che tende a sopravvalutarle; più ci si avvicina alla fascia di età compresa tra i 55 e i 64 anni più aumenta il numero di incompetenti, a maggior ragione se pensionati o individui con un basso livello di istruzione;

---

<sup>106</sup> G. D'ALESSIO-R. DE BONIS-A. NERI-C. RAMPAZZI, *Questioni di economia e finanza...* p. 15.

<sup>107</sup> Ivi p. 16.

<sup>108</sup> Per maggiori approfondimenti v. <https://datascience.eu/it/apprendimento-automatico/k-means-clustering-in-machine-learning/>

3. I competenti sono pari a circa il 26% del totale del campione, con una tendenza alla crescita ed ottengono un punteggio medio superiore di oltre un punto rispetto alla media (4,9 contro 3,7); purtroppo solo il 21% gestisce l'economia familiare, ma rispetto agli altri gruppi sono più attivi sui mercati finanziari; nonostante ciò, oltre la metà si ritiene sotto la media, avendo una percezione distorta delle proprie capacità; li troviamo in numero maggiore tra i diplomati, fra i lavoratori autonomi e under 45;
4. Gli esperti figurano come i meno presenti tra la popolazione, vista la percentuale pari al 17%, e la loro preparazione finanziaria risulta essere due volte tanto quello medio; nonostante la loro propensione alla materia, solo il 22% gestisce le finanze familiari; sono principalmente rappresentati da maschi e laureati; solo l'11% di tali individui ha una corretta percezione delle proprie competenze, mentre la maggioranza ritiene di essere nella media, e il 40% si ritiene al di sotto<sup>109</sup>.

Questa distinzione in quattro categorie di individui ci porta a concludere che sono presenti ampie fasce di popolazione che, nonostante l'insufficiente livello di competenze, si occupano quotidianamente dell'economia familiare e che chi invece dimostra di avere le capacità necessarie se ne occupa poco, a causa di una distorsione sulla percezione del proprio bagaglio di saperi.<sup>110</sup>



#### 2.4.6. Resoconto generale

Quello che emerge dall'indagine IACOFI della Banca d'Italia del 2020 è un'ulteriore conferma della posizione di ritardo del livello di alfabetizzazione degli italiani a differenza della media internazionale che già era evidenziata nel 2017.

Dal confronto tra le due edizioni, si osserva un miglioramento delle conoscenze finanziarie degli italiani e una certa stabilità circa i punteggi di comportamenti e attitudini. Inoltre, le percentuali degli esclusi e degli incompetenti si sono abbassate visto l'incremento di competenti ed esperti.<sup>111</sup>

<sup>109</sup> G. D'ALESSIO-R. DE BONIS-A. NERI-C. RAMPAZZI, *Questioni di economia e finanza...* p. 17-18.

<sup>110</sup> *Le Conoscenze finanziarie degli italiani: esclusi, incompetenti, competenti o esperti?*, in [bancaditalia.it](https://economiapertutti.bancaditalia.it/notizie/le-conoscenze-finanziarie-degli-italiani-esclusi-incompetenti-competenti-o-esperti/), [online], reperibile all'indirizzo <https://economiapertutti.bancaditalia.it/notizie/le-conoscenze-finanziarie-degli-italiani-esclusi-incompetenti-competenti-o-esperti/>, (ultimo accesso: 20/06/2022)

<sup>111</sup> G. D'ALESSIO-R. DE BONIS-A. NERI-C. RAMPAZZI, *Questioni di economia e finanza...* p. 20.

Con osservanza ai diversi segmenti della popolazione, l'alfabetizzazione finanziaria non è ugualmente distribuita: chi possiede una laurea è più performante di un non laureato, così come un individuo di sesso maschile è più competente di uno femminile e come un giovane e un over 45 siano meno preparati sul tema di un intervistato quarantacinquenne.

La posizione italiana sul fondo della classifica OCSE si può spiegare dall'assenza di livelli elevati di istruzione e forte presenza di elevata età anagrafica degli italiani rispetto alla media degli altri paesi in analisi.

A discapito di ciò, negli italiani è presente la consapevolezza delle proprie limitate e insufficienti capacità e conoscenze finanziarie visto il dato pari a un distacco di 20 punti percentuali di individui che si ritengono come rispetto alla media OCSE<sup>112</sup>.

Una maggior sottostima delle proprie capacità caratterizza le donne: nell'ultima indagine del 2020 emerge che il 33% sottovaluta il proprio livello di conoscenza a fronte di un reale punteggio ottenuto sopra la media<sup>113</sup>.

## **2.5. The S&P Global FinLit Survey**

Finora ci siamo occupati di una cerchia ristretta dei paesi, ovvero quella appartenente all'area OCSE. Volendo analizzare il fenomeno dell'alfabetizzazione finanziaria comprendendo un maggior numero di paesi, non si può trascurare l'indagine di Standard & Poor's Ratings Services: si tratta di un'indagine che si pone come obiettivo la misurazione globale dell'alfabetizzazione finanziaria più ampia e completa al mondo. Il campione è, infatti, composto da un totale di oltre 150.000 adulti in oltre 140 paesi.

L'analisi scompone l'alfabetizzazione nei quattro concetti finanziari di base, cioè diversificazione del rischio, inflazione, calcolo e capitalizzazione degli interessi. Si ritiene che un individuo sia alfabetizzato quando possiede almeno tre dei quattro concetti di base, come riportato sul testo originale<sup>114</sup>.

### **2.5.1. Procedura di colloquio**

L'indagine è stata condotta tramite sondaggi diverse metodologie: faccia a faccia nelle economie impossibilitate vista la mancanza di una sufficiente copertura telefonica, tramite colloqui telefonici per le economie che al contrario avevano la disponibilità.

---

<sup>112</sup> Ibidem

<sup>113</sup> Ibidem

<sup>114</sup> L. KLAPPLER-A. LUSSARDI-P. VAN OUDHEUSDEN, *Financial Literacy Around the World: insights from the standard & poor's ratings services global financial literacy survey*, [online], reperibile all'indirizzo [https://www.cssf.lu/wp-content/uploads/S\\_P\\_Survey.pdf](https://www.cssf.lu/wp-content/uploads/S_P_Survey.pdf), (ultimo accesso: 27/05/2022), cit. p. 7.

Nella maggior parte delle economie il lavoro sul campo è stato completato in due o quattro settimane. La prima fase del campionamento è stata l'identificazione delle unità di campionamento primarie, che sono state stratificate in base alla dimensione della popolazione, alla geografia o a entrambe. Se fossero stati presenti informazioni sulla popolazione, il campione sarebbe stato selezionato in maniera proporzionale alla dimensione della popolazione; al contrario, tramite un semplice campionamento casuale. Gli intervistati sono stati selezionati casualmente all'interno delle famiglie selezionate tramite la griglia di Kish<sup>115</sup>. A eccezione di un netto rifiuto, gli intervistatori hanno effettuato fino a tre tentativi di indagine sulla famiglia inclusa nel campione, distribuiti in fasce orarie diverse e giorni diversi in modo da garantire una maggior probabilità di avvenuto contatto.

Nei paesi in cui gli intervistatori hanno proceduto tramite colloquio telefonico, sono stati composti numeri di telefono con cifre casuali o un elenco di numeri di telefono rappresentativo a livello nazionale. La selezione casuale degli intervistati è stata ottenuta utilizzando l'ultimo compleanno o il metodo della griglia di Kish. Anche in questo caso sono stati effettuati almeno tre tentativi per raggiungere una persona in ogni nucleo familiare, distribuiti in diversi giorni e orari della giornata.

## **2.5.2. Analisi dei risultati**

Dalle interviste effettuate emerge che solo 1 adulto su 3 riesce a rispondere in maniera corretta ad almeno tre dei 4 concetti di base, ed essere quindi identificato come alfabetizzato.

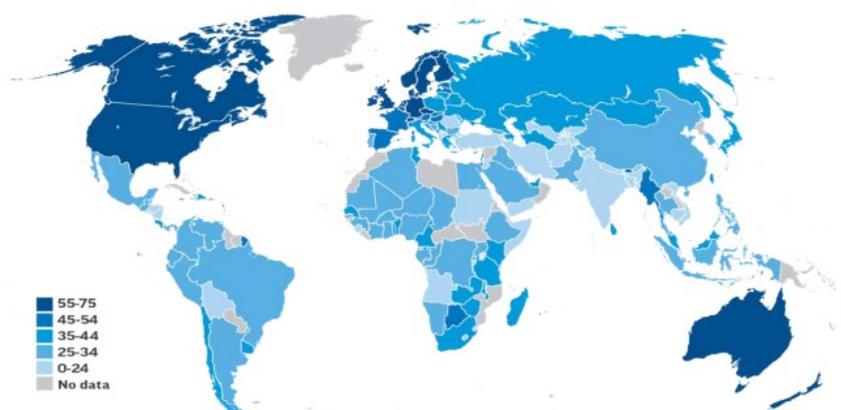
Questo significa che, in via generale, a livello globale i tassi di alfabetizzazione finanziaria sono molto bassi.

---

<sup>115</sup> Il metodo Kish è una procedura di selezione casuale di un individuo tra individui idonei in una famiglia appartenente al campione di un'indagine familiare, proposta da Leslie Kish. L'individuo selezionato, o "individuo Kish", è colui che verrà intervistato o su cui verranno raccolti i dati.

Fig. 19 <sup>116</sup>

% di adulti con conoscenza finanziaria di base



I paesi più alfabetizzati, che detengono quindi tassi più elevati pari a circa il 65% o più degli adulti sono Australia, Canada, Danimarca, Finlandia, Germania, Israele, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia e Regno Unito; dall'altro lato abbiamo i paesi dell'Asia meridionale che ospita alcuni dei tassi più bassi di alfabetizzazione finanziaria: solamente 1 adulto su 4 è alfabetizzato finanziariamente<sup>117</sup>.

Tale divario non sorprende, vista la differenza tra le economie avanzate ed emergenti del mondo: nelle principali economie avanzate si tratta in media di un 55% di adulti finanziariamente alfabetizzati: stiamo parlando di paesi come Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti; al contrario, nei paesi BRICS, ovvero Brasile, Federazione Russa, India, Cina e Sudafrica, questa percentuale si attesta al 28%<sup>118</sup>. Le disparità esistono anche tra questi paesi, con tassi che vanno dal 24% in India al 42% in Sudafrica<sup>119</sup>.

---

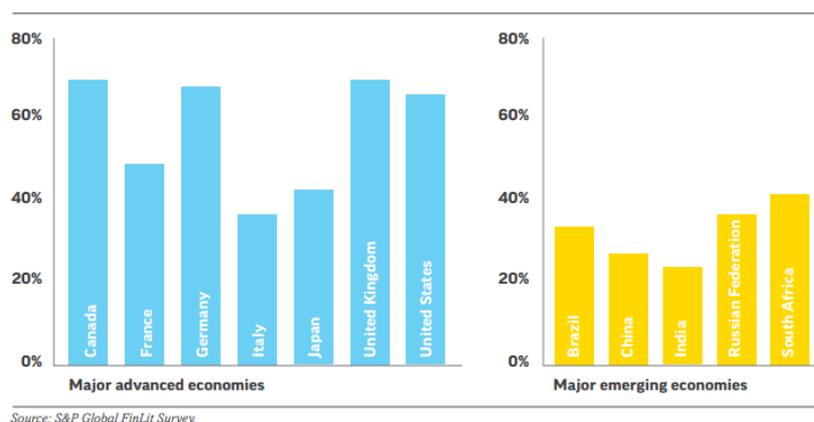
<sup>116</sup> A. LUSARDI, *Educazione finanziaria: evidenza empirica e implicazioni*, in Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, 2018, [online], reperibile all'indirizzo <http://www.finkit-cerp.carloalberto.org/wp-content/uploads/2018/06/Annamaria-Lusardi-25-June-2018.pdf>, p. 15

<sup>117</sup> L. KLAPPLER-A. LUSSARDI-P. VAN OUDHEUSDEN, *Financial Literacy Around the World: insights from the standard & poor's ratings services global financial literacy survey*, [online], reperibile all'indirizzo [https://www.cssf.lu/wp-content/uploads/S\\_P\\_Survey.pdf](https://www.cssf.lu/wp-content/uploads/S_P_Survey.pdf), (ultimo accesso: 27/05/2022), p. 8.

<sup>118</sup> Ibidem

<sup>119</sup> Ibidem

Fig. 20 Variazione alfabetizzazione finanziaria nel mondo <sup>120</sup>

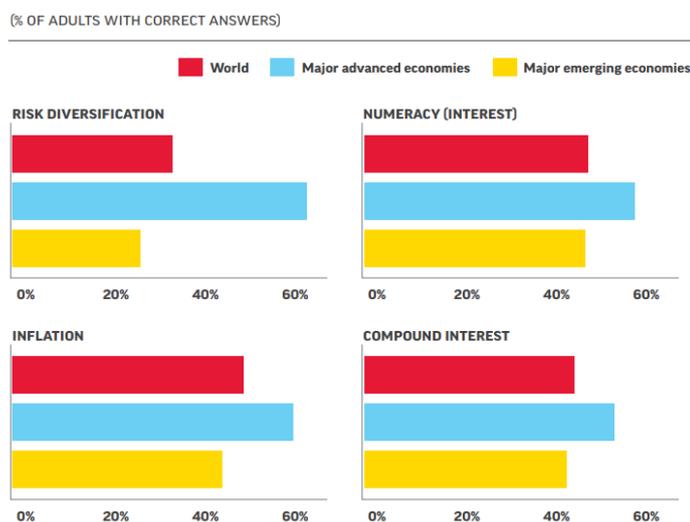


Tra i quattro concetti di base i più compresi sono l'inflazione e la capacità di calcolo: in tutto il mondo, infatti, la metà della popolazione adulta capisce questi concetti.

Al contrario la diversificazione del rischio è il concetto meno conosciuto avendo solo il 35% degli adulti che risponde correttamente alla domanda relativa nel sondaggio; oltretutto nelle maggiori economie avanzate, il 64% degli intervistati ha una comprensione di questo concetto, contro il 28% nelle maggiori economie emergenti<sup>121</sup>.

Per gli altri concetti invece le differenze sono meno marcate da 15% per l'inflazione al 10% per l'interesse composto<sup>122</sup>.

Fig. 21 Comprensione dei concetti finanziari nelle diverse economie<sup>123</sup>



<sup>120</sup> L. KLAPPLER-A. LUSSARDI-P. VAN OUDHEUSDEN, *Financial Literacy Around the World: insights from the standard & poor's ratings services global financial literacy survey*, [online], reperibile all'indirizzo [https://www.cssf.lu/wp-content/uploads/S\\_P\\_Survey.pdf](https://www.cssf.lu/wp-content/uploads/S_P_Survey.pdf), (ultimo accesso: 27/05/2022), p. 9.

<sup>121</sup> Ivi p. 10.

<sup>122</sup> Ibidem

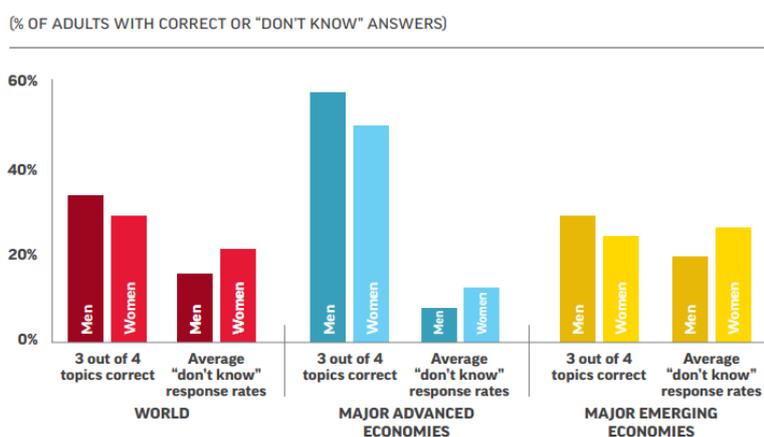
<sup>123</sup> Ibidem

Oltre al divario che risulta tra economie emergenti e avanzate, altri fattori incidono sui tassi di alfabetizzazione finanziaria quali il sesso, il livello d'istruzione, il reddito e l'età.

In tutto il mondo, il 35% degli uomini sono finanziariamente alfabetizzati, rispetto al 30% delle donne. Mentre le donne hanno meno probabilità di fornire risposte corrette alle domande, hanno anche maggior propensione a indicare che non conoscono la risposta, un risultato coerentemente osservato anche in altri studi (Lusardi e Mitchell, 2014)<sup>124</sup>.

La differenza tra uomini e donne è presente sia nelle economie avanzate che in quelle emergenti: gli uomini sono più capaci finanziariamente delle donne, prendendo in considerazione diversi fattori come età, paese, livello di reddito e grado di istruzione. Il divario medio di genere nell'alfabetizzazione finanziaria nelle economie emergenti è di 5 punti percentuali, non diverso dal divario mondiale, anche se è assente in Cina e Sudafrica.<sup>125</sup>

Fig. 22 Rischi per gli utenti del credito<sup>126</sup>



Per le principali economie avanzate, si hanno tassi di alfabetizzazione finanziaria sono più bassi tra gli adulti più giovani e più anziani: in media il 56% dei giovani adulti di 35 anni o più giovani sono finanziariamente alfabetizzati, rispetto al 63% di quelli tra i 36 e i 50 anni; i tassi di alfabetizzazione finanziaria sono più bassi per gli adulti di età di 50 anni, e i tassi sono più bassi tra coloro che hanno più di 65 anni<sup>127</sup>.

Diversa la situazione per le maggiori economie emergenti dove gli adulti con più di 65 anni hanno i tassi di alfabetizzazione finanziaria più bassi di qualsiasi gruppo di età, ma i giovani hanno la conoscenza più alta; al 32%, l'alfabetizzazione finanziaria in queste

<sup>124</sup> L. KLAPPLER-A. LUSSARDI-P. VAN OUDHEUSDEN, *Financial Literacy Around the World: insights from the standard & poor's ratings services global financial literacy survey*, [online], reperibile all'indirizzo [https://www.cssf.lu/wp-content/uploads/S\\_P\\_Survey.pdf](https://www.cssf.lu/wp-content/uploads/S_P_Survey.pdf), (ultimo accesso: 27/05/2022), p. 12

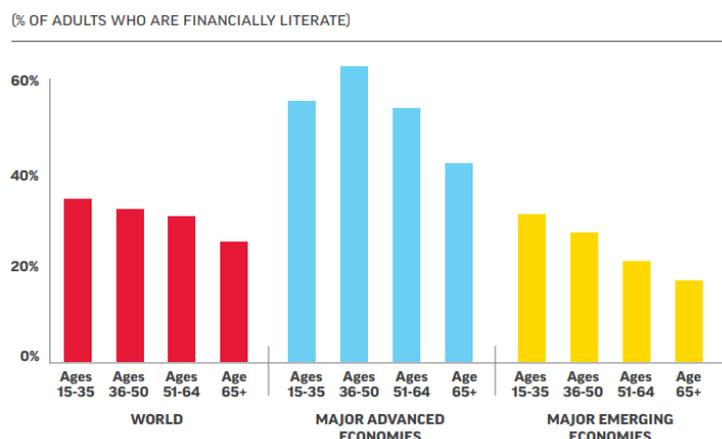
<sup>125</sup> Ivi p. 12.

<sup>126</sup> Ibidem

<sup>127</sup> Ibidem

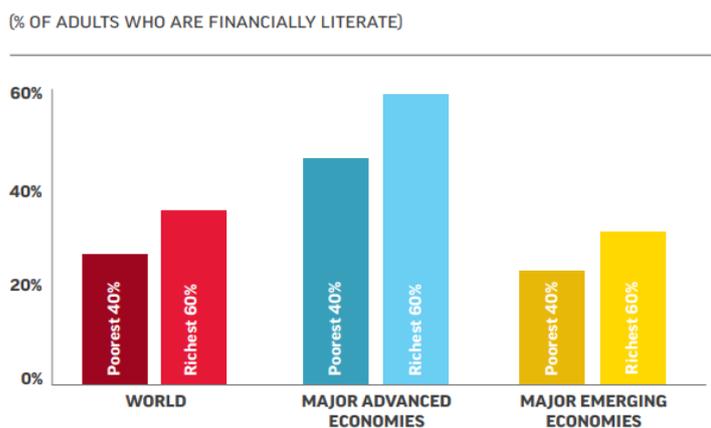
economie è molto più alta per i giovani adulti che per gli adulti più anziani di cui solo il 17% è finanziariamente alfabetizzato<sup>128</sup>.

Fig. 23 Financial literacy e l'età <sup>129</sup>



Altro fattore che va ad incidere è il reddito: gli adulti ricchi sono più competenti rispetto ai poveri. Tra gli adulti che vivono nel 60% delle famiglie nelle maggiori economie emergenti, il 31% ha un'alfabetizzazione finanziaria, contro il 23% degli adulti che vivono nel 40% delle famiglie più povere<sup>130</sup>. La dimensione del divario di reddito è simile nelle principali economie avanzate, ma alcune soffrono di una disuguaglianza ancora più profonda: per esempio, in Italia, il 44% degli adulti che vivono nel 60% delle famiglie più ricche sono finanziariamente alfabetizzati rispetto al 27% delle loro controparti che sono povere<sup>131</sup>.

Fig. 24 Financial literacy e il reddito <sup>132</sup>



<sup>128</sup> L. KLAPPLER-A. LUSSARDI-P. VAN OUDHEUSDEN, *Financial Literacy Around the World: insights from the standard & poor's ratings services global financial literacy survey*, [online], reperibile all'indirizzo [https://www.cssf.lu/wp-content/uploads/S\\_P\\_Survey.pdf](https://www.cssf.lu/wp-content/uploads/S_P_Survey.pdf), (ultimo accesso: 27/05/2022), p. 13.

<sup>129</sup> Ibidem

<sup>130</sup> Ivi p. 14.

<sup>131</sup> Ibidem

<sup>132</sup> Ibidem

Come già visto, l'alfabetizzazione finanziaria è positivamente correlata al livello di istruzione, all'età e al reddito. Globalmente parlando gli adulti con istruzione primaria, secondaria e terziaria hanno una differenza di 15 punti percentuali sul livello di alfabetizzazione: in particolare il 52% di adulti con istruzione secondaria sono finanziariamente alfabetizzati, e solo il 31% lo è se dotato di istruzione primaria<sup>133</sup>.

Situazione pressoché analoga è quella che separa gli adulti con istruzione secondaria e quelli con istruzione terziaria: tra gli adulti con almeno 15 anni di scolarizzazione, il 73% è finanziariamente alfabetizzato<sup>134</sup>.

Divari simili sono riscontrabili anche per le economie emergenti<sup>135</sup>.

---

<sup>133</sup> L. KLAPPLER-A. LUSSARDI-P. VAN OUDHEUSDEN, *Financial Literacy Around the World: insights from the standard & poor's ratings services global financial literacy survey*, [online], reperibile all'indirizzo [https://www.cssf.lu/wp-content/uploads/S\\_P\\_Survey.pdf](https://www.cssf.lu/wp-content/uploads/S_P_Survey.pdf), (ultimo accesso: 27/05/2022), p. 14.

<sup>134</sup> Ibidem

<sup>135</sup> Ibidem

## Capitolo 3

### BIAS NELLA MISURAZIONE

#### 3.1. Definizione e Tipologie

Il bias cognitivo è una deviazione dalla norma o dalla razionalità nei processi mentali di giudizio che permette all'individuo di creare la propria realtà soggettiva che non corrisponde necessariamente alla realtà<sup>136</sup>.

Ne esistono di diverse tipologie e la Consob<sup>137</sup> li descrive e delinea uno per uno:

- *Istinto e scorciatoie di pensiero*: gli individui mostrano una tendenza ad utilizzare l'intuito per risolvere problemi complessi<sup>138</sup>, le cosiddette euristiche<sup>139</sup>;
- *Ottimismo e overconfidence*: gli individui hanno la tendenza a far previsioni distorte verso scenari positivi che possono portare a sovrastimare le proprie capacità e intraprendere percorsi azzardati e ad alto rischio esponendosi fortemente al rischio di perdita;
- *Framing effect*: è il modo in cui un'informazione viene rappresentata poiché modalità diverse possono creare una deviazione e distorsione sulla comprensione di tale oggetto;
- *Avversione alle perdite*: maggior sensibilità degli individui alla possibilità di perdere rispetto alla possibilità di guadagnare; ciò significa che di fronte a una perdita dello stesso importo di un guadagno, la prima sarà vissuta con particolare attenzione rispetto al guadagno; si parla anche di avversione miope alle perdite (*myopic loss aversion*), ovvero quell'attitudine che porta a trascurare obiettivi di lungo periodo, concentrandosi sul breve periodo, esponendosi ancora una volta a un maggior rischio di perdita;
- *Paura del rimpianto e herding behaviour*: gli individui scelgono di lasciare invariato il proprio portafoglio anche se sarebbe una scelta più saggia quella di farlo per evitare di commettere un errore e vivere un successivo rimpianto e si limiteranno, quindi, ad imitare (*herding behaviour*) i comportamenti maggiormente diffusi per poter cercare consolazione negli altri in caso di scelte errate (cosiddetto *attribution bias*);

---

<sup>136</sup> Per maggiori informazioni v. <https://www.noemahr.com/cosa-sono-i-bias/>

<sup>137</sup> *Errori e trappole comportamentali*, in *consob.it*, [online], reperibile all'indirizzo <https://www.consob.it/web/investor-education/errori-e-trappole-comportamentali>, (ultimo accesso: 14/06/2022).

<sup>138</sup> *Ibidem*

<sup>139</sup> Sul punto v. [bancaditalia.it https://economiepertutti.bancaditalia.it/risparmiare/funzione-banca/](https://economiepertutti.bancaditalia.it/risparmiare/funzione-banca/)

- *Disposition effect*: incapacità di liquidare gli investimenti in perdita, nonostante l'indisposizione all'investimento dei medesimi;
- *Mental accounting*: propensione all'utilizzo di conti mentali per gestire il proprio denaro in base alla provenienza del reddito e al tipo di consumo;
- *Miopia e procrastinazione*: insoddisfazione generata da un ripensamento circa una scelta del passato<sup>140</sup>

## 3.2. Indagine del Museo del Risparmio

A tal proposito il Museo del Risparmio, cioè il museo interattivo che approfondisce gli aspetti ed i concetti legati alle tematiche del risparmio, dei soldi e dell'investimento, nel 2021 ha realizzato una ricerca su un campione di popolazione tra i diciottenni e i settantaquattrenni, con lo scopo di comprendere la presenza di un'eventuale incidenza dei bias cognitivi sui risultati ottenuti dagli italiani circa il livello di educazione finanziaria, che li poneva al fondo della classifica.

La modalità per rilevarla è stata quella di confrontare delle domande poste in maniera differente ai quesiti standard.

Sono state condotte 2500 interviste tramite tecnica CAWI (Computer Assisted Web Interviewing<sup>141</sup>) sulla base di un questionario composto da 21 domande chiuse<sup>142</sup>.

Lo studio qui svolto si propone di analizzare tramite grafici e tabelle le risposte alle domande per trarne i risultati conclusivi.

## 3.3. Analisi del campione

### 3.3.1. Profili sociodemografici

Il campione analizzato è composto per il 49,8% da uomini e dal 50,2% da donne, di cui la maggioranza rientra all'interno della fascia di età più elevata, ovvero quella degli over

---

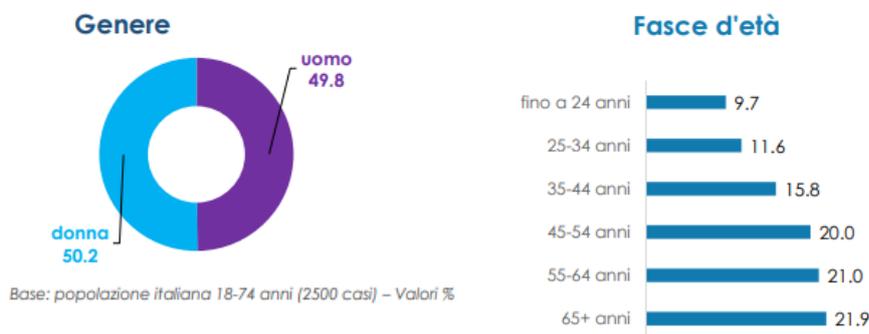
<sup>140</sup> Ibidem

<sup>141</sup> La metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) è una metodologia di raccolta dei dati che si basa sulla compilazione di un questionario via web fornito attraverso un link, un panel o un sito web.

<sup>142</sup> G. PALADINO-M. FABRIS-C. LUSENA-V. VERNÒ, *Misurare l'educazione finanziaria. Principali risultati del sondaggio campionario condotto in Italia a Settembre-Ottobre 2021*, in *CSA Research & M&R*, 2022, [online], reperibile all'indirizzo <https://www.museodelrisparmio.it/misurare-leducazione-finanziaria-indagine/>, (ultimo accesso: 19/04/2022), cit. p. 1.

65. In percentuale minore sono, invece, gli individui con età inferiore a 24 anni, pari solo al 9,7% del campione totale<sup>143</sup>.

Fig. 25 <sup>144</sup>



Oltre al fattore età sono stati presi in considerazione anche il livello di istruzione e l'area geografica di appartenenza. Sul totale del campione solo 682 individui risultano come laureati, pari a circa il 27,3%; la maggior parte è invece in possesso del solo diploma di maturità<sup>145</sup>.

Per quanto riguarda l'area geografica il 34% è residente nel Sud e isole, il 20% al centro e il restante suddiviso tra Nord est e ovest<sup>146</sup>.

L'indagine ha approfondito anche sulla tipologia di professione svolta dai rispondenti: in prevalenza si hanno impiegati (27,3%), casalinghe (10,2%) e pensionati (20,4%); al contrario in scarsa percentuale la categoria di artigiani e agricoltori<sup>147</sup>.

A seguito, una domanda è stata posta sulla valutazione delle proprie competenze digitali con voto da 0 a 10: gli uomini si sono valutati più capaci nella media rispetto alle donne, con un voto medio di 7.2 contro il 6.8 delle donne; anche la fascia più giovane con voto 7.6 si pone al vertice delle fasce di età. In generale emerge un 42,9% di individui che si valuta largamente competente in materia (voto 8-10)<sup>148</sup>.

<sup>143</sup> G. PALADINO-M. FABRIS-C. LUSENA-V. VERNÒ, *Misurare l'educazione finanziaria. Principali risultati del sondaggio campionario condotto in Italia a Settembre-Ottobre 2021*, in CSA Research & MdR, 2022, [online], reperibile all'indirizzo <https://www.museodelrisparmio.it/misurare-leducazione-finanziaria-indagine/>, (ultimo accesso: 19/04/2022), p. 4

<sup>144</sup> Ibidem

<sup>145</sup> Ivi p. 5

<sup>146</sup> Ivi p. 7.

<sup>147</sup> Ivi p. 8.

<sup>148</sup> Ivi p. 9.

Fig. 26 <sup>149</sup>

L'ultima domanda sulla profilazione sociodemografica riguarda l'essere informati sui temi economico-finanziari: in questo caso emerge come il 45,8% si ritenga molto e abbastanza informato, e solo il 16,6% ritiene di non essere informato.

Fig. 27 <sup>150</sup>

	TOT	M	F	18-34	35-54	55-74
BASE	2500	1245	1255	532	895	1072
Molto	5.5	8.3	2.7	7.1	7.0	3.5
Abbastanza	40.3	45.3	35.4	39.3	41.3	39.9
Poco	37.6	34.4	40.7	33.7	37.0	40.0
Per niente	16.6	12.0	21.2	19.9	14.6	16.6
Molto + Abbastanza	45.8	53.6	38.1	46.4	48.3	43.4

### 3.3.2. Indicatori del livello di educazione finanziaria

L'analisi è poi proseguita investigando in primo luogo sulla conoscenza del tasso di interesse, degli investimenti sicuri, del montante, dell'inflazione, calcolo di percentuali e calcolo di probabilità proponendo di risolvere dei casi pratici per un totale di 11 quesiti. La sommatoria di risposte corrette più elevata è in media quella degli uomini con 6,4 e della fascia di età compresa tra i 55 e i 74 anni con una media di 6,3 risposte corrette.

### 3.3. Confronto tra versioni

Sul totale popolazione, il confronto tra le due tipologie di misurazione fa emergere una performance lievemente migliore della versione standard. Infatti, la percentuale di coloro che danno tutte e tre le risposte esatte nella versione originale è pari a 36.7%, mentre nella versione alternativa cala leggermente a 30.6%; inoltre, la media di risposte esatte nella versione originale è pari a 1,9 mentre nella versione alternativa è di 1,8<sup>151</sup>.

Confrontando uomini e donne, le tre domande alternative comportano una riduzione del divario: nella versione standard il gap è pari a 14,1 punti percentuali, mentre con quella alternativa scende a 8,4 punti; anche guardando alla media delle risposte tale considerazione si conferma passando da 0,3 a 0,2 punti percentuali<sup>152</sup>.

<sup>149</sup> Ibidem

<sup>150</sup> Ibidem

<sup>151</sup> Ivi p. 27.

<sup>152</sup> Ibidem

Fig.28-29<sup>153</sup>

Big Three Vers. Originale	TOT	U	D	$\Delta$ (D-U)	Big Three Vers. Alternativa	TOT	U	D	$\Delta$ (D-U)
BASE	2500	1245	1255		BASE	2500	1245	1255	
0	15.7	12.7	18.6	<b>5.9</b>	0	13.1	11.3	14.9	<b>3.6</b>
1	19.4	16.3	22.5	<b>6.2</b>	1	20.2	18.3	22.1	<b>3.8</b>
2	28.3	27.2	29.3	<b>2.1</b>	2	36.1	35.6	36.6	<b>1</b>
3	36.7	43.7	29.6	<b>-14.1</b>	3	30.6	34.8	26.4	<b>-8.4</b>
MEDIA	1.9	2	1.7	<b>-0.3</b>	MEDIA	1.8	1.9	1.7	<b>-0.2</b>

La versione alternativa permette un'attenuazione ulteriore: quella del divario tra giovani e le altre fasce d'età: la percentuale delle 18-24enni che danno tutte e tre le risposte esatte nella versione originale è pari al 21.7%, mentre nella versione alternativa passa al 27.6%; guardando i dati sulla media si hanno rispettivamente 1.4 risposte esatte e 1.8 per l'alternativa<sup>154</sup>.

---

<sup>153</sup> Ivi p. 28.

<sup>154</sup> Ivi p. 27.

## Conclusioni

Lo scopo di questo studio era di capire quali metodologie sono state applicate per misurare il livello di alfabetizzazione finanziaria e i loro risultati.

Per mostrare ciò, questo lavoro ha riportato le analisi di ben sei indagini condotte da diverse istituzioni dal 2007 al 2020.

L'idea generale era che l'alfabetizzazione finanziaria ha un impatto sui comportamenti finanziari degli individui e, in particolare, aumenta le "buone abitudini finanziarie" (per esempio, basso livello di debiti e mutui, basso livello di debiti e crediti informali, maggiore partecipazione ai mercati finanziari, maggiore capacità di pianificare gli afflussi e i deflussi di denaro, maggiore capacità di risparmiare denaro e pianificare la pensione futura, e così via).

Dalle indagini è emerso che sono diversi i fattori che vanno ad incidere sui livelli di alfabetizzazione finanziaria: stiamo parlando dell'età, del reddito, del livello di istruzione, del sesso e dell'area geografica in cui un individuo risiede.

È emerso che gli italiani mostrano un divario notevole rispetto agli altri Paesi OCSE e necessitano quindi di programmi appositi per diventare competenti in materia finanziaria, in modo da essere in grado di gestire nella miglior maniera la loro situazione economica.

A tal proposito numerose sono le iniziative intraprese, come quella del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria che promuove ogni anno nel mese di ottobre, il cosiddetto "Mese dell'Educazione Finanziaria", che tramite attività interattive e incontri tramite eventi gratuiti ha l'obiettivo di ampliare le conoscenze finanziarie basilari circa l'assicurazione, la previdenza e la corretta gestione e pianificazione delle risorse<sup>155</sup>.

*«Si tratta di un approccio essenziale per supportare la crescita sostenibile; infatti, compiere le scelte finanziarie giuste permette di creare valore per sé stessi, per le imprese e per la collettività, dando importanza allo sviluppo dell'economia circolare e al benessere della società»<sup>156</sup>.*

---

<sup>155</sup> C. IOZZELLI, *Torna il mese dell'educazione finanziaria*, in *progettoinfoconsumo.it*, [online], reperibile all'indirizzo <http://www.progettoinfoconsumo.it/en/node/2956>, (ultimo accesso: 18/06/2022). Sul punto vedi anche *I risultati dell'indagine sulla financial literacy in PISA 2018*, in *Invalsiopen*, 2020, [online], reperibile all'indirizzo <https://www.invalsiopen.it/risultati-financial-literacy-pisa-2018/>

<sup>156</sup> *Educazione finanziaria*, in *Soisy.it*, 2021, [online], reperibile all'indirizzo <https://www.soisy.it/che-cose-educazione-finanziaria-e-perche-e-importante/>, (ultimo accesso 20/06/2022).

## Bibliografia

- A. LUSARDI, *Educazione finanziaria: evidenza empirica e implicazioni*, in *Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria*, 2018, [online], reperibile all'indirizzo <http://www.finkit-cerp.carloalberto.org/wp-content/uploads/2018/06/Annamaria-Lusardi-25-June-2018.pdf>
- A. LUSARDI-O.S. MITCHELL-V. CURTO, *Financial Literacy among the Young: Evidence and Implications for Consumer Policy*, in *Journal of Consumer Affairs*, 2010, pp. 358–380, reperibile all'indirizzo <https://www.jstor.org/stable/23859796>
- A. RUOCCO, *Qual è il costo della mancanza di educazione finanziaria?*, [online], reperibile all'indirizzo <https://www.trend-online.com/mercati/costo-mancanza-educazione-finanziaria/>, (ultimo accesso: 30/05/2022).
- C. IOZZELLI, *Torna il mese dell'educazione finanziaria*, in *progettoinfoconsumo.it*, [online], reperibile all'indirizzo <http://www.progettoinfoconsumo.it/en/node/2956>, (ultimo accesso: 18/06/2022).
- G. D'ALESSIO-R. DE BONIS-A. NERI-C. RAMPAZZI, *Questioni di economia e finanza. L'alfabetizzazione finanziaria degli italiani: i risultati dell'indagine della Banca d'Italia del 2020*, 2020 [online], reperibile all'indirizzo [http://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/sitepof/modules/quaderni\\_ricerca/Indagine-IACOFI\\_Quaderno11.pdf](http://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/sitepof/modules/quaderni_ricerca/Indagine-IACOFI_Quaderno11.pdf), (ultimo accesso 30/05/2022).
- G. PALADINO-M. FABRIS-C. LUSENA-V. VERNÒ, *Misurare l'educazione finanziaria. Principali risultati del sondaggio campionario condotto in Italia a Settembre-Ottobre 2021*, in *CSA Research & MdR*, 2022, [online], reperibile all'indirizzo <https://www.museodelrisparmio.it/misurare-leducazione-finanziaria-indagine/>, (ultimo accesso: 19/04/2022).
- L. KLAPPLER-A. LUSSARDI-P. VAN OUDHEUSDEN, *Financial Literacy Around the World: insights from the standard & poor's ratings services global financial literacy survey*, [online], reperibile all'indirizzo [https://www.cssf.lu/wp-content/uploads/S\\_P\\_Survey.pdf](https://www.cssf.lu/wp-content/uploads/S_P_Survey.pdf), (ultimo accesso: 27/05/2022).
- L. LOIACONO, *Ocse: 15enni italiani tra i meno capaci in Europa a gestire i soldi*, in *Ilmattino.it*, 2020 [online], reperibile all'indirizzo [https://www.ilmattino.it/societa/persona/ocse\\_pisa\\_italia\\_giovani\\_finanze\\_soldi-5213794.html](https://www.ilmattino.it/societa/persona/ocse_pisa_italia_giovani_finanze_soldi-5213794.html), (ultimo accesso: 18/06/2022).
- L'educazione finanziaria in Italia. La prima misurazione del livello di cultura finanziaria degli italiani*, in *The European House-Ambrosetti*, novembre 2008, Roma, reperibile all'indirizzo [https://www.feduf.it/assets/allegati/081124\\_Rapporto\\_finale\\_Ambrosetti\\_PattiChiari.pdf](https://www.feduf.it/assets/allegati/081124_Rapporto_finale_Ambrosetti_PattiChiari.pdf), (ultimo accesso: 19/04/2022).
- N. LINCiano-P. SOCCORSO, a cura di., *Le sfide dell'educazione finanziaria. La rilevazione di conoscenze e bisogni formativi, l'individuazione dei destinatari delle iniziative, la definizione di una comunicazione efficace*, in *Consob.it*, [online], reperibile all'indirizzo <https://www.consob.it/documents/46180/46181/qdf84.pdf/0fc879e9-7421-44fc-826e-4719555bb82a>, (ultimo accesso: 09/04/2022).
- P. BONGINI-M. BORRONI-P. TRIVELLATO, *Il questionario e il campione*, in *feduf.it*, [online], reperibile all'indirizzo [https://www.feduf.it/assets/allegati/Questionario\\_e\\_campione.pdf](https://www.feduf.it/assets/allegati/Questionario_e_campione.pdf), (ultimo accesso: 19/04/2022).

## Sitografia

- <https://datascience.eu/it/apprendimento-automatico/k-means-clustering-in-machine-learning/>
- <https://economiepertutti.bancaditalia.it/notizie/le-conoscenze-finanziarie-degli-italiani-esclusi-incompetenti-competenti-o-esperti/>
- <https://economiepertutti.bancaditalia.it/risparmiare/funzione-banca/>
- <https://www.consob.it/web/investor-education/errori-e-trappole-comportamentali>
- <https://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2018/rfl/Rapporto%20Financiale%20Literacy%20PISA%202018.pdf>

<https://www.invalsiopen.it/financial-literacy/>

<https://www.invalsiopen.it/risultati-financial-literacy-pisa-2018/>

<https://www.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/ALLEGATO-1-II-contesto-e-le-risorse.pdf>

<https://www.noemahr.com/cosa-sono-i-bias/>

<https://www.oecd.org/financial/education/oecd-international-network-on-financial-education.htm>

<https://www.soisy.it/che-cose-educazione-finanziaria-e-perche-e-importante/>